



**Regione Marche**

# **Piano Leader Regionale 2000 – 2006**

Comunicazione agli Stati Membri  
2000/C 139/05



## Sommario

<b>SOMMARIO</b> .....	<b>3</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE</b> .....	<b>5</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE</b> .....	<b>5</b>
<b>DEFINIZIONE DELLE ZONE DI APPLICAZIONE DELL'INIZIATIVA E CRITERI ADOTTATI</b> .....	<b>6</b>
<i>  Criteri adottati per l'individuazione delle zone di applicazione</i> .....	6
<i>  Zona geografica interessata dal piano</i> .....	7
<b>ANALISI DELLA SITUAZIONE DELLE ZONE INTERESSATE</b> .....	<b>9</b>
<i>  Caratteristiche fisiche dell'area</i> .....	9
<i>  La situazione demografica</i> .....	9
<i>  L'occupazione</i> .....	11
<i>  Il quadro economico regionale</i> .....	12
<i>  Il settore agricolo</i> .....	13
<i>  Il ruolo dell'artigianato nel tessuto produttivo locale</i> .....	14
<i>  Turismo rurale</i> .....	16
<i>  Il settore forestale</i> .....	16
<i>  Lo stato dell'ambiente</i> .....	17
<i>  Punti di forza, carenze e disparità</i> .....	19
<i>  Potenzialità di sviluppo rurale</i> .....	19
<b>VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PROGRAMMA</b> .....	<b>20</b>
<i>  Procedure attivate per la predisposizione della valutazione ex-ante</i> .....	20
<i>  Indice del Documento di Valutazione ex-ante</i> .....	21
<b>OBIETTIVI PERSEGUITI CON L'ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA E STRATEGIA PER CONSEGUIRILI</b> .....	<b>21</b>
<i>  Gli obiettivi del Piano Leader Regionale</i> .....	21
<i>  Le strategie di intervento</i> .....	22
<b>CONNESSIONI CON GLI ALTRI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE</b> .....	<b>24</b>
<i>  Le relazioni con il Piano di Sviluppo Rurale</i> .....	24
<i>  Le connessioni con il Docup Obiettivo 2</i> .....	24
<b>OBIETTIVI SPECIFICI DELLA SEZIONE I</b> .....	<b>27</b>
<b>TEMI CATALIZZATORI PREVISTI</b> .....	<b>27</b>
<b>SINTESI DELLE MISURE DA ATTUARE E LORO IMPATTO</b> .....	<b>27</b>
<i>  MISURA 1: Aiuti alle imprese per l'introduzione di metodi innovativi, di processo e di prodotto</i> .....	27
<i>  MISURA 2: Aiuti alle imprese per migliorare il rapporto tra il processo produttivo e l'ambiente</i> .....	28
<i>  MISURA 3: Aiuti per favorire l'accesso al mondo del lavoro e migliorare il profilo qualitativo degli occupati</i> .....	29
<i>  MISURA 4: Miglioramento ed introduzione di servizi ai territori interessati al Leader +</i> .....	29
<i>  MISURA 5: Servizi alla popolazione</i> .....	30
<i>  MISURA 6: Miglioramento dei villaggi rurali</i> .....	31
<i>  MISURA 7: Commercializzazione, valorizzazione e promozione dei prodotti locali e del territorio</i> .....	32
<i>  MISURA 8: Valorizzazione delle risorse culturali delle aree Leader +</i> .....	32
<i>  MISURA 9: Salvaguardia del paesaggio</i> .....	33
<i>  MISURA 10: Animazione</i> .....	34
<b>OBIETTIVI DELLA SEZIONE II</b> .....	<b>37</b>
<b>SINTESI DELLE MISURE DA ATTUARE E LORO IMPATTO</b> .....	<b>37</b>

<i>Cooperazione infraterritoriale:</i> .....	37
<i>Cooperazione transnazionale</i> .....	38
<b>CREAZIONE DI UNA RETE</b> .....	<b>41</b>
<b>SEZIONE ASSISTENZA TECNICA</b> .....	<b>43</b>
<b>TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA E CALENDARIO DI ESECUZIONE</b> .....	<b>44</b>
<b>CRITERI DI SELEZIONE DEI GAL, PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CALENDARIO</b> .....	<b>46</b>
<i>Criteria di selezione e condizioni di ammissibilità dei GAL</i> .....	46
<i>Procedure di attuazione e calendario</i> .....	48
<b>MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI POTENZIALI BENEFICIARI E MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO</b> .....	<b>49</b>
<b>DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE, LA GESTIONE E LA SORVEGLIANZA</b> .....	<b>49</b>
<i>Disposizioni finanziarie</i> .....	50
<i>Disposizioni relative alla Sorveglianza</i> .....	51
<i>Disposizioni relative alla gestione</i> .....	52
<i>Compiti e ruolo dei GAL</i> .....	53
<b>DISPOSIZIONI SULLE MODALITÀ E PROCEDURE DI CONTROLLO DEGLI INTERVENTI</b> .....	<b>54</b>
<i>Tipologie di controlli</i> .....	54
<i>Responsabili dei controlli</i> .....	55
<i>Sanzioni</i> .....	56
<b>DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE</b> .....	<b>56</b>
<i>Il monitoraggio</i> .....	56
<i>La valutazione</i> .....	58
<b>MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DEI PARTNER SUL PROGRAMMA E PER LA LORO PARTECIPAZIONE AL COMITATO DI SORVEGLIANZA</b> .....	<b>58</b>
<i>Organismi consultati</i> .....	59
<i>Risultati delle consultazioni</i> .....	59
<b>COMPATIBILITÀ DEGLI INTERVENTI RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE</b> .....	<b>60</b>
<i>Regole della concorrenza e normativa sugli appalti pubblici</i> .....	60
<i>Rispetto delle politiche orizzontali di sostenibilità ambientale, occupazione e pari opportunità</i> .....	62

## Indice delle tabelle

TABELLA 1 - NUMERO DI COMUNI PER PROVINCIA.....	9
TABELLA 2 - CARATTERISTICHE GENERALI DELL'AREA LEADER + .....	9
TABELLA 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ (1998) .....	10
TABELLA 4 – ADDETTI NEI SETTORI PRODUTTIVI NELLE MARCHE (IN MIGLIAIA).....	11
TABELLA 5. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI. 1995/1996 MILIARDI DI LIRE PREZZI 1990 .....	12
TABELLA 6 – UNITÀ LOCALI E ADDETTI (ANNI 1991-96) .....	13
TABELLA 7. RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE PER TIPO DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI - 1996 .....	13
TABELLA 8. AZIENDE SECONDO L'ATTIVITÀ LAVORATIVA AZIENDALE ED EXTRA-AZIENDALE DEL CONDUTTORE - 1996..	14
TABELLA 9 – VARIAZIONI DELLE PRESENZE NELLE STRUTTURE TURISTICHE .....	16
TABELLA 10. SUPERFICIE FORESTALE PER TIPO DI BOSCO (HA).....	16
TABELLA 11 - PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO PERIODO 2000-2006.....	44
TABELLA 12 – PIANO FINANZIARIO PER ANNO PERIODO 2000-2006 .....	44
TABELLA 13. QUADRO SINOTTICO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	56
TABELLA 14: INDICATORI DI AVANZAMENTO PROCEDURALE .....	57

## Indice delle figure

FIGURA 1. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI SECONDO LA DENSITÀ DI POPOLAZIONE .....	10
FIGURA 2. QUOTA DI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA .....	11
FIGURA 3. IL PESO DELLE IMPRESE ARTIGIANE NELLE MARCHE .....	15
FIGURA 4: AREE PROTETTE REGIONE MARCHE .....	17

## **Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa e criteri adottati**

Italia, Regione Marche (regione compresa in obiettivo 2, reg. (CE) n. 1260/1999)

### **Criteri adottati per l'individuazione delle zone di applicazione**

Le Marche hanno registrato una profonda trasformazione del tessuto socio-economico dagli anni '50 ad oggi. Nel periodo fino agli anni '70 si è verificato un consistente spostamento della popolazione dalle aree interne della regione alla fascia costiera ed in misura minore verso le zone industrializzate del Nord Italia e verso la Capitale. Questo fenomeno ha comportato il progressivo svuotamento di numerosi centri ubicati nelle fasce collinari e montane, collegati essenzialmente all'economia rurale delle aree.

Nel periodo successivo i flussi migratori esterni cessano e all'interno si assiste al progressivo rallentamento dello spopolamento della fascia collinare intermedia ed addirittura ad una crescita della popolazione nelle fasce collinari immediatamente a ridosso delle zone costiere e, soprattutto, nelle zone vallive interne. Nella fascia montana, che continua a perdere popolazione, prosegue però l'abbandono ed il decadimento del patrimonio civile ed infrastrutturale esistente.

Il tessuto urbano odierno presenta pertanto un asse portante costiero, fortemente congestionato, a cui si innestano una serie di fasce perpendicolari che seguono il corso dei fiumi e che si spingono più o meno profondamente verso le aree montane interne dell'appennino.

Uno degli obiettivi fondamentali della politica dell'Unione Europea a cui l'iniziativa LEADER + dovrà fare pienamente riferimento, è il rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali, finalizzato ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio che riduca il rischio sia di un ulteriore congestionamento delle aree urbanizzate, che di un progressivo degrado ambientale e paesaggistico delle aree marginali.

Nella individuazione delle aree rurali oltre alla densità della popolazione, è, in ogni caso, indispensabile valutare anche alcuni fondamentali aspetti macro economici, che tengano conto del livello di ricchezza della popolazione, con particolare riferimento al reddito pro-capite, e della dominante produttiva territoriale.

Nel sistema economico regionale, si distinguono distretti ad alta specializzazione industriale in cui sono prevalenti attività industriali e terziarie di medie e grandi dimensioni e dove il settore primario è marginalizzato ed è incapace di competere sui mercati delle risorse, in particolare del lavoro e della terra. In queste aree l'attributo di ruralità perde progressivamente di importanza nella caratterizzazione delle stesse. Sono quindi presenti ampie zone nella fascia intermedia collinare, dove invece il sentiero di industrializzazione intrapreso, ha portato ad una dimensione medio piccola delle imprese, e nelle quali l'agricoltura è capace di integrarsi nel restante sistema economico e rappresenta un motore importante dello sviluppo locale. In queste aree ultime aree il momentaneo successo ottenuto, non deve indurre all'immobilismo in quanto le stesse correrebbero il rischio di venire schiacciate tra l'elevata efficienza dei grandi centri urbani e la competitività, dovuta ai bassi costi del lavoro, delle aree sottosviluppate. È fondamentale quindi che tali aree potenzino ed esaltino le proprie specificità ed originalità per avviare una fase evolutiva vincente.

Vaste zone appenniniche interne sono infine caratterizzate da un tessuto economico molto debole, dove l'agricoltura gioca ancora un ruolo molto importante nella formazione del reddito delle popolazioni. In tali aree è indispensabile intervenire per contrastare il progressivo calo di competitività territoriale e quindi i conseguenti fenomeni di spopolamento, tenuto conto che già, in alcuni territori, si è probabilmente determinato il superamento della soglia critica minima di popolazione oltre la quale il processo di abbandono diventa irreversibile.

Queste prime osservazioni mettono in luce alcune delle principali necessità della regione, ovvero favorire la stabilità della struttura insediativa e valorizzare sia le infrastrutture, che il patrimonio storico ed ambientale ereditati dalle generazioni passate.

L'iniziativa LEADER + nell'ambito di questa strategia, deve rappresentare uno strumento di interconnessione tra i diversi strumenti di intervento messi a disposizione dalle Politiche nazionali e comunitarie per esaltarne le possibili sinergie e complementarità.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e tenuto conto che le risorse disponibili a valere sul presente Programma Leader Regionale (PLR) sono notevolmente ridotte rispetto al passato periodo di programmazione, la Regione Marche intende concentrare la propria azione nelle aree montane e in quelle a più elevato indice di ruralità.

In particolare vengono considerate **aree ad elevato indice di ruralità** le aree già individuate ai sensi dell'Obiettivo 5b del precedente periodo di programmazione. Sono invece definite **aree montane** tutte le aree ricadenti all'interno delle Comunità Montane delle Marche.

### **Zona geografica interessata dal piano**

Risultano quindi eleggibili ai finanziamenti Leader + tutti i territori in possesso di almeno uno dei requisiti sopra indicati e in particolare i seguenti Comuni:

#### Provincia di Pesaro

Acqualagna	Apecchio
Auditore	Barchi
Belforte all'Isauro	Borgo Pace
Cagli	Cantiano
Carpegna	Casteldelci
Fermignano	Fossombrone
Fratte Rosa	Frontino
Frontone	Isola del Piano
Lunano	Macerata Feltria
Maiolo	Mercatello sul Metauro
Mercatino Conca	Mondavio
Monte Cerignone	Monte Grimano
Montecalvo in Foglia	Montecopiolo
Montefelcino	Montemaggiore al Metauro
Novafeltria	Orciano di Pesaro
Peglio	Pennabilli
Pergola	Petriano
Piagge	Piandimeleto
Pietrarubbia	Piobbico
Saltara	San Giorgio di Pesaro
San Leo	San Lorenzo in Campo
Sant'Agata Feltria	Sant'Angelo in Vado
Sant'Ippolito	Sassocorvaro
Sassofeltrio	Serra Sant'Abbondio
Serrungarina	Talamello
Tavoletto	Urbania
Urbino	

#### Provincia di Ancona

Arcevia	Barbara
Castellbellino	Castelleone di Suasa
Castelplanio	Cerreto d'Esi
Cupramontana	Fabriano
Genga	Maiolati Spontini
Mergo	Monte Roberto
Montecarotto	Poggio San Marcello

Rosora	San Paolo di Jesi
Sassoferrato	Serra San Quirico
Serra de Conti	Staffolo
<u>Provincia di Macerata</u>	
Acquacanina	Apiro
Belforte del Chienti	Bolognola
Caldarola	Camerino
Camporotondo di Fiastra	Castelraimondo
Castelsantangelo sul Nera	Cessapalombo
Cingoli	Colmurano
Esanatoglia	Fiastra
Fiordimonte	Fiuminata
Gagliole	Gualdo
Loro Piceno	Matelica
Monte Cavallo	Monte San Martino
Muccia	Penna San Giovanni
Pieve Torina	Pievebovigliana
Pioraco	Poggio San Vicino
Pollenza	Ripe San Ginesio
San Ginesio	San Severino Marche
Sant'Angelo in Pontano	Sarnano
Sefro	Serrapetrona
Serravalle di Chienti	Tolentino
Treia	Urbisaglia
Ussita	Visso
<u>Provincia di Ascoli Piceno</u>	
Acquasanta Terme	Amandola
Appignano del Tronto	Arquata del Tronto
Belmonte Piceno	Castignano
Carassai	Comunanza
Cossignano	Falerone
Force	Grottazzolina
Massa Fermana	Monsampietro Morico
Montalto delle Marche	Montappone
Monte Giberto	Monte Rinaldo
Monte Rubbiano	Monte Vidon Combatte
Monte Vidon Corrado	Montedinove
Montefalcone Appennino	Montefiore dell'Aso
Montefortino	Montegallo
Monteleone di Fermo	Montelparo
Montemonaco	Montottone
Moresco	Offida
Ortezzano	Palmiano
Petritoli	Ponzano di Fermo
Ripatransone	Roccafluvione
Rotella	Santa Vittoria in Matenano
Servigliano	Smerillo
Venarotta	

## Analisi della situazione delle zone interessate

### Caratteristiche fisiche dell'area

I comuni ricadenti nell'area selezionata sono 158 distribuiti su tutte le provincie regionali e coprono il 69% della superficie territoriale delle Marche. L'area presenta una notevole omogeneità in quanto comprende, senza soluzione di continuità, tutta la fascia appenninica dalla provincia di Pesaro a Nord, a quella di Ascoli a Sud.

**Tabella 1 - numero di comuni per provincia**

PROVINCE	TOTALE	AREA Leader +
Pesaro e Urbino	67	53
Ancona	49	20
Macerata	57	42
Ascoli Piceno	73	43
Totale regionale	246	158

Tra le caratteristiche peculiari del territorio LEADER + rispetto al resto della regione è da rilevare il basso livello di densità della popolazione per kmq. Il territorio selezionato infatti rappresenta circa il 69% dell'intera superficie regionale, mentre la popolazione residente non raggiunge il 30% della popolazione regionale. Ciò è determinato anche dal fatto che la zonizzazione comprende tutte le aree montane regionali, normalmente meno popolate

**Tabella 2 - Caratteristiche generali dell'area Leader +**

	Comuni	Superficie	Popolazione 1999	Densità della popolazione per kmq	
				numero	Kmq
Area Leader+	158	6.732,0	426	62,1	63,3
Area fuori Leader+	88	2.960,9	1.036	341,4	349,7
Totale Regione Marche	246	9.692,8	1.462	147,5	150,8

Fonte: elaborazione IRIS/RESCO su dati ISTAT

### La situazione demografica

A livello complessivo nella regione la variazione della popolazione residente è stata positiva (+ 1%) dal 1990 al 1998 grazie al fenomeno immigratorio che ha più che compensato il calo delle nascite che contraddistingue le Marche in linea col resto d'Italia.

All'interno dell'area LEADER + lo spopolamento ha interessato, in misura di gran lunga superiore al dato regionale, i comuni piccoli (51-150 ab/kmq) mentre i comuni piccolissimi, con una densità abitativa < di 51 ab/kmq registrano una crescita, seppur contenuta, dei propri residenti. Ciò può derivare da un'accresciuta mobilità dovuta al miglioramento dei collegamenti nelle aree interne.

La distribuzione regionale per fasce di età segue complessivamente quella del distretto geografico del Nord e Centro Italia, con una classe modale relativa alla popolazione compresa tra 25 e 44 anni di età. Rispetto al dato nazionale, emerge invece la minore distribuzione della popolazione nelle fasce di età più giovani, (al di sotto dei 44 anni) e la maggiore incidenza della popolazione con più di 64 anni, ancora più accentuata nell'area Leader +.

**Tabella 3 - Popolazione residente per classe di età (1998)**

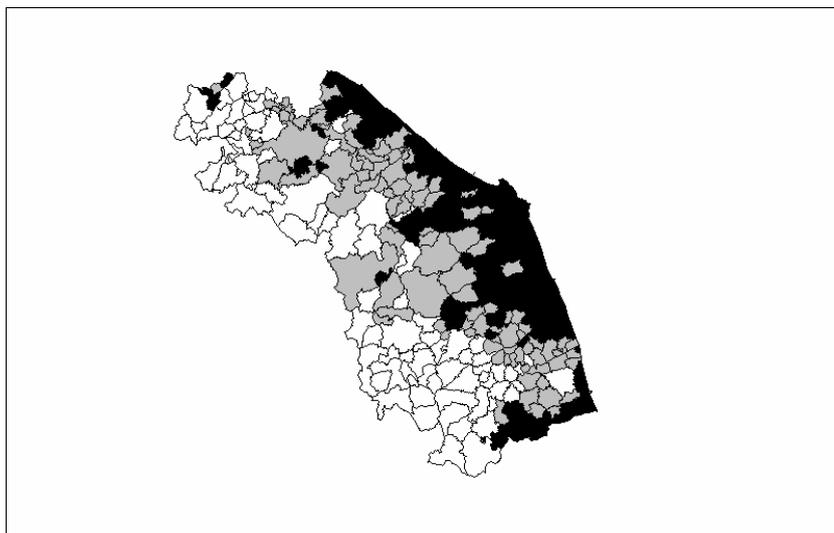
Classe di età	Zona Leader +		Marche		Nord- Centro		Italia	
	N°	%	n°	%	n°	%	n°	%
<1	3.336	0,8	11.941	0,8	308.089	0,8	536.017	0,9
1-4	13.430	3,1	47.077	3,2	1.192.883	3,3	2.152.877	3,7
5-9	18.525	4,3	62.862	4,3	1.592.202	4,3	2.825.191	4,9
10-14	99.209	4,5	65.171	4,5	1.542.015	4,2	2.868.422	5,0
15-24	47.875	11,2	169.866	11,7	4.277.772	11,7	7.393.792	12,8
25-44	120.103	28,1	421.981	29,1	11.222.739	30,6	17.499.942	30,4
45-64	104.601	24,5	369.483	25,5	9.630.122	26,3	14.275.067	24,8
>64	100.390	23,5	302.498	20,8	6.916.813	18,9	10.012.046	17,4
<b>Totale</b>	<b>427.469</b>	<b>100,0</b>	<b>1.450.879</b>	<b>100,0</b>	<b>36.619.635</b>	<b>100,0</b>	<b>57.563.354</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT

Il processo di invecchiamento della popolazione continua negli anni '90: l'indice di vecchiaia, determinato dal rapporto tra la popolazione ultra 65 enne e la popolazione al di sotto dei 15 anni, risulta infatti in netto peggioramento dal 1991 al 1999 in tutta la regione, passando da 131 a 158, mentre nell'area Leader + passa da 153 a 178.

La popolazione regionale è distribuita complessivamente in maniera crescente dalle zone montane alle zone costiere nella Figura 1 sono indicati in nero i comuni con densità di popolazione superiore a 210 abitanti per Km quadrato, in grigio i comuni con densità compresa tra 60 e 210 abitanti per Km quadrato, ed in bianco i comuni con densità inferiore a 60 abitanti per Km quadrato (dati censimento popolazione del 1991).

**Figura 1. Distribuzione dei comuni secondo la densità di popolazione (bassa: bianco; intermedio: grigio; alta: nero)**



Fonte: "Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche" - Rapporto 1999, Università degli Studi di Ancona – Dipartimento di Economia.

## L'occupazione

Per quanto concerne gli aspetti occupazionali in questi ultimi anni si è verificato un calo di addetti, particolarmente nel settore agricolo e nei servizi, mentre per contro si registra un aumento nel comparto industriale.

Il tasso di disoccupazione nelle Marche è comunque, nel 1998, più basso rispetto a quello medio italiano (6,6% contro il 12,3%).

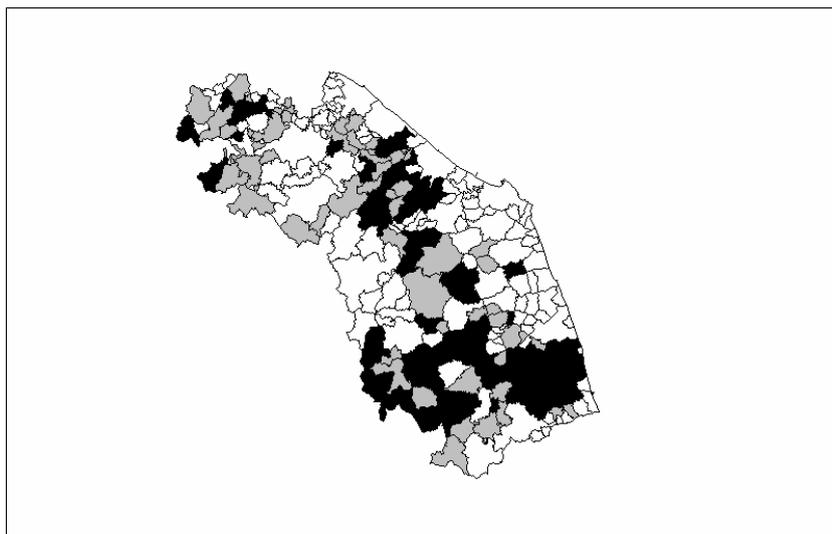
**Tabella 4 – Addetti nei settori produttivi nelle Marche (in migliaia)**

	1991		1998		Variazione 1991/98	
	Marche	Italia	Marche	Italia	Marche	Italia
<b>Agricoltura</b>	57	1.815	34	1.339	-40,4	-26,2
<b>Industria</b>	215	6.916	224	6.467	4,2	-6,5
<b>Servizi</b>	322	12.857	303	12.391	-5,9	-3,6
<b>TOTALE</b>	<b>594</b>	<b>21.588</b>	<b>561</b>	<b>20.197</b>	<b>-5,6</b>	<b>-6,4</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Da una proiezione effettuata sull'andamento occupazionale nei prossimi anni è emerso che saranno proprio le attività del commercio e del turismo, e in particolar modo le imprese con meno di 10 addetti, a registrare il maggior incremento di occupati.

**Figura 2. Quota di addetti all'agricoltura**



Fonte: "Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche" - Rapporto 1999, Università degli Studi di Ancona – Dipartimento di Economia.

Il forte calo degli addetti agricoli, se non desta particolare preoccupazione in riferimento al problema occupazionale, considerate le limitate dimensioni in termini di PIL e numero di addetti, risulta invece allarmante se si considerano le sempre più importanti funzioni svolte dagli agricoltori in termini di manutenzione ambientale e di presidio del territorio. Le aree rurali marchigiane,

inoltre, presentano un profondo processo di integrazione intersettoriale con conseguenti possibili ripercussioni nel medio termine sugli altri settori produttivi.

L'analisi territoriale mostra un'alta quota di addetti in agricoltura nell'area dei Sibillini, nella fascia costiera della provincia di Ascoli, nella valle dell'Aso. Inoltre, appaiono molto più agricole le fasce collinari alle spalle della zona costiera nella province di Pesaro-Urbino e Ancona di quanto non lo siano le aree più interne. Queste ultime o sono fortemente industrializzate, ed è il caso del fabrianese, oppure sono marginali al punto da non consentire una attività agricola redditizia (cfr. Figura 2).

### Il quadro economico regionale

Le ultime informazioni disponibili relative all'evoluzione dell'economia marchigiana fanno riferimento ai conti economici territoriali elaborati dall'ISTAT per il 1996.

Rispetto all'insieme completo di informazioni riguardanti la domanda e offerta regionale, i dati più recenti riguardano soltanto il lato dell'offerta, ovvero la formazione del PIL e l'impiego di lavoro in termini di unità di lavoro (Tabella 5)

**Tabella 5. Conto economico delle risorse e degli impieghi. 1995/1996 miliardi di lire prezzi 1990**

	1995	1996	1995/96 Var. %
<b>Marche</b>			
<b>UNITÀ DI LAVORO</b>	615	624	1,5
Prodotto interno lordo	36.574	37.274	1,9
PIL per abitante	31.749	33.875	6,7
Valore aggiunto al c.d.f.	54.394	54.661	0,5
<b>Italia</b>			
Unità di lavoro	22.292	22.240	0,0
Prodotto interno lordo	1.385.860	1.1395.018	0,7
PIL per abitante	30.373	32.038	5,5
Valore aggiunto al c.d.f.	56.993	57.320	0,6

Fonte: Istat

Nel 1996 a fronte di un incremento del PIL nazionale – a prezzi costanti – pari allo 0,7% rispetto al 1995, il PIL delle Marche ha esibito un tasso di crescita significativamente superiore (+1,9%). Il rallentamento ciclico che ha caratterizzato l'economia italiana nel 1996 è stato dunque meno evidente per le Marche.

Nella tabella viene riportata la situazione relativa al numero di unità locali e di addetti nel periodo intercensuale 1981-91. Rispetto alla situazione complessiva regionale l'area Leader + si caratterizza per la forte riduzione di unità locali, che quindi sembrerebbe in controtendenza col fenomeno di frammentazione del settore produttivo, e una contrazione degli addetti inferiore a quella media regionale.

Sotto il profilo settoriale i maggiori contributi alla crescita del valore aggiunto regionale sono venuti dal settore industriale, sia nella componente edilizia (+8.6%) che nell'industria in senso stretto (manifatturiera ed energetica: +3.2%).

All'interno del comparto dell'industria in senso stretto marchigiana, una performance rilevante ha interessato il settore alimentare, con una crescita del valore aggiunto reale pari al 10.5%, e in misura meno intensa quello cartario (+8.8% e quello tessile e dell'abbigliamento (+3%).

Dal lato dei servizi privati si è riscontrata una dinamica meno vivace (+1.6%) mentre, per quanto riguarda il settore agricolo, si è manifestata una netta caduta del prodotto reale (-5.3%). Infine, il

settore dei beni e servizi non destinabili alla vendita ha mostrato lievi segnali di ridimensionamento (-0.9%).

**Tabella 6 – Unità locali e addetti (anni 1991-96)**

Variazione percentuale delle unità locali ed addetti per anno di censimento						
	UNITA' LOCALI		Var % 1991-96	ADDETTI		Var % 1991-96
	1991	1996		1991	1996	
<b>Area Leader+</b>	28.127	25.552	-9,2	99.071	98.535	-0,5
<i>di cui artigiane %</i>	49,1	50,0		37,5	35,9	
<b>Altre aree</b>	64.195	66.077	2,9	268.842	264.997	-1,4
<i>di cui artigiane %</i>	40,9	41,4		30,4	30,6	
<b>Totale Regione Marche</b>	92322	91629	-0,8	367913	363532	-1,2
<i>di cui artigiane %</i>	43,4	43,8		32,3	32,0	

Fonte: elaborazioni Resco su dati censuari

Scomponendo il dato medio e focalizzando l'attenzione nell'area oggetto di indagine si rileva, come negli ultimi anni si stia verificando una contrazione occupazionale (-0,5%) minore del valore medio regionale, mentre per contro, si registra una elevata diminuzione di unità locali.

Il fenomeno è stato determinato da un calo di addetti particolarmente significativo nel settore dei servizi e in quello del commercio, decrescita accompagnata in entrambi i casi da una diminuzione di unità locali. E' solo il settore industriale a registrare nel contempo un aumento di addetti e un calo di unità locali.

L'area Leader+ presenta inoltre una minore dimensione media delle unità locali presenti nel territorio rispetto alla media regionale, dimensione che però si è accresciuta dal 1991 ad oggi, diminuendo così il divario rispetto alle altre realtà regionali.

## Il settore agricolo

La superficie agricola utilizzata (SAU) marchigiana evidenzia una progressiva tendenza alla diminuzione nel corso degli ultimi decenni, che la ha portata dagli oltre 616.000 ha del 1970 agli attuali 540.000 ha.

**Tabella 7. Ripartizione della superficie aziendale per tipo di utilizzazione dei terreni - 1996**

		Marche		Nord-Centro	Italia
		Ha	%	%	%
<b>Superficie totale</b>		<b>715.770</b>			
di cui:	<b>SAU</b>	<b>541.079</b>	<b>76</b>	<b>67</b>	<b>72</b>
	di cui				
	Seminativi	446.391	83	64	56
	Prati e pascoli	54.430	10	24	25
	Coltivazioni perm.	40.257	7	12	18
	<b>Boschi</b>	<b>111.884</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>19</b>
	<b>Altra superficie</b>	<b>62.807</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>9</b>

Fonte: ISTAT

Nonostante la riduzione della SAU, l'incidenza della stessa sulla superficie totale (76%) risulta sensibilmente maggiore rispetto al comparto Nord-Centro Italia, e superiore anche al valore nazionale, evidenziando un tasso di sfruttamento dei terreni a fini agricoli superiore alla media (Tabella 7). Anche con riferimento alla superficie destinata all'agricoltura, costituita essenzialmente dalla SAU e dalle superfici boschive, si nota come l'intensità di uso del terreno agricolo per fini produttivi risulti particolarmente pronunciato, e superiore alle medie nazionali e del Nord-Centro Italia: le superfici boschive costituiscono solamente il 16% della superficie totale, ed anche i prati e pascoli permanenti si attestano su un valore (10%) molto inferiore alla media nazionale e del Nord-Centro Italia. Da tali considerazioni si evidenzia la spiccata vocazione della regione per i seminativi, che con l'83% della SAU si attestano su valori di molto superiori alla media, e che costituiscono la caratteristica produttiva dominante della regione.

In linea con i dati nazionali e del comparto del nord e centro Italia, il 90% delle aziende agricole è gestito esclusivamente con manodopera familiare e la presenza di manodopera salariata risulta marginale. La prevalenza delle aziende a conduzione diretta nasconde peraltro una caratteristica particolarmente presente nelle Marche, costituita dal part-time. Dalla Tabella 8 risulta infatti evidente come le aziende agricole gestite da conduttori che hanno nell'attività agricola l'esclusiva fonte di reddito sono solo l'80%, il rimanente essendo gestito da conduttori con attività secondaria o prevalente extra agricola.

**Tabella 8. Aziende secondo l'attività lavorativa aziendale ed extra-aziendale del conduttore - 1996**

	Marche	Marche	Nord-Centro	Italia
	N° aziende			
<b>Esclusivamente in azienda</b>	<b>52.233</b>	<b>75%</b>	<b>80%</b>	<b>76%</b>
<b>Prevalentemente in azienda</b>	<b>14.929</b>	<b>21%</b>	<b>18%</b>	<b>22%</b>
di cui con attività secondaria in:	2.235	3%	2%	4%
aziende industriali	2.853	4%	5%	5%
altri settori	9.841	14%	11%	12%
<b>Prevalentemente extra-aziendale</b>	<b>2.407</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>
di cui con attività principale in:	1.258	2%	1%	1%
aziende industriali	112	0%	0%	0%
altri settori	1.037	1%	1%	1%

Fonte: ISTAT

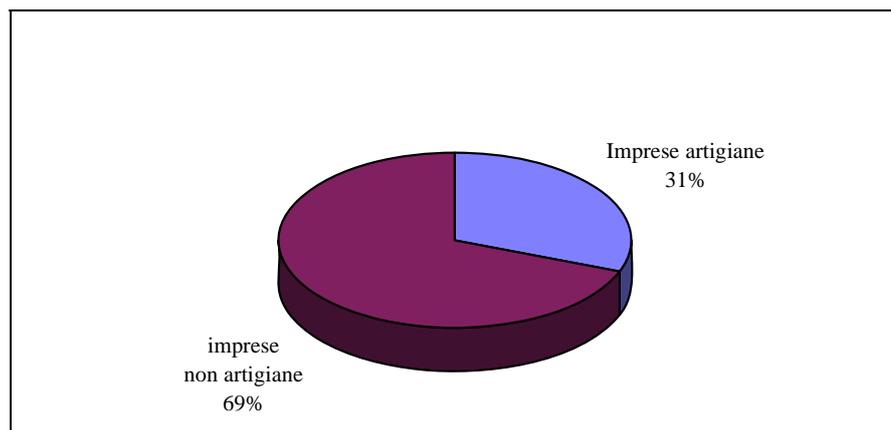
La dotazione di mezzi meccanici per occupato e per ettaro di SAU risulta, invece, sensibilmente superiore al valore medio nazionale.

### **Il ruolo dell'artigianato nel tessuto produttivo locale<sup>1</sup>**

Con oltre 47 mila imprese l'artigianato rappresenta il 31% circa delle imprese marchigiane complessivamente intese. Va sottolineato, inoltre, che il ruolo delle piccole e piccolissime imprese è ancora più rilevante se si considerano esclusivamente i settori manifatturieri: oltre i tre quarti delle imprese manifatturiere operanti nella regione sono difatti artigiane.

<sup>1</sup> Questa sezione è tratta dal Piano regionale per l'artigianato 1998/2000 e quadro attuativo 1999 (art. 2, L.R. 33/97)

**Figura 3. Il peso delle imprese artigiane nelle Marche**



Fonte: Piano regionale per l'artigianato 1998/2000 e quadro attuativo 1999(art. 2, L.R. 33/97)

Quella artigiana è quindi una presenza che contribuisce in modo decisivo a delineare le connotazioni del sistema produttivo marchigiano: in termini di specializzazioni produttive, di articolazione settoriale, di flessibilità organizzativa e di integrazione tra imprese con diverse attività e funzioni.

Nell'ambito delle attività produttive, la piccola dimensione costituisce nelle Marche non solo la modalità di gran lunga più diffusa per organizzare i fattori della produzione, ma anche la condizione organizzativa più efficace in relazione agli orientamenti produttivi e alle relative dinamiche e caratteristiche di mercato.

Va rilevato che, a livello territoriale, il maggior numero di imprese artigiane si concentra nella provincia di Ascoli Piceno, che precede per poche centinaia di unità la provincia di Pesaro. Seguono, a distanza, la provincia di Ancona e quella di Macerata.

Considerando il peso dell'artigianato sul numero complessivo di imprese operanti nelle singole aree provinciali, si osserva come la presenza più intensa sia riscontrabile nella provincia di Pesaro e come nella provincia di Ancona il comparto giochi un ruolo significativamente meno accentuato rispetto al dato medio complessivo.

Disaggregando l'artigianato manifatturiero nelle principali attività che lo compongono, si evidenziano alcuni aspetti che delineano per il comparto delle produzioni artigiane un profilo abbastanza diverso rispetto a quello generalmente percepito: il peso dell'artigianato in termini di numero imprese sul totale è rilevante non solo nei settori di attività che tradizionalmente caratterizzano il sistema produttivo regionale (tessile e abbigliamento, calzature e pelletterie, legno e mobile, meccanica) ma anche nei settori dove le tecnologie innovative hanno un ruolo importante. In questa sede è interessante notare come oltre il 79% delle imprese agroalimentari siano di tipo artigiano. Le imprese artigiane manifatturiere rivestono un ruolo predominante in quasi tutte le più importanti aree-sistema delle Marche. Se si pone a confronto la composizione settoriale dell'artigianato delle singole province, si delineano alcune differenziazioni di rilievo in corrispondenza alle diverse vocazioni delle aree-sistema:

- l'artigianato della provincia di Ascoli Piceno risulta quello a più accentuata vocazione manifatturiera mentre quello della provincia di Ancona presenta invece la maggiore presenza relativa di imprese artigiane dei servizi;
- Macerata e Pesaro si situano in posizione intermedia, la prima più manifatturiera, la seconda più terziarizzata;

## Turismo rurale

Nelle Marche il settore turistico rappresenta un'attività economica particolarmente rilevante e rappresenta una importante fonte di reddito per molteplici operatori.

Negli ultimi anni va rimarcato l'elevato aumento di presenze turistiche, soprattutto di quelle straniere, avvenuto a tassi maggiori di quelli registrati nelle regioni del centro Italia e in controtendenza con gli andamenti nazionali. Ciò segnala come le Marche siano in grado di esercitare una forte capacità di attrazione di turisti sul proprio territorio.

**Tabella 9 – Variazioni delle presenze nelle strutture turistiche**

	Variazione % 1990-97	
	Italiani	Stranieri
<b>Marche</b>	61,0	128,7
<b>Centro</b>	10,3	46,5
<b>Italia</b>	-69,1	-61,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Nella Regione, inoltre, sempre maggiore è il peso delle forme alternative di ospitalità, tra cui l'agriturismo. In questi ultimi anni il livello delle presenze in questo tipo di strutture è in costante e progressivo aumento, crescita avvenuta non solo in termini di ricettività ma anche di servizi aggiuntivi quali la ristorazione e lo sviluppo di attività ricreative e culturali.

Le strutture agrituristiche marchigiane potrebbero diventare uno dei principali fattori di attrazione nelle aree rurali rappresentando quindi un perno importante per la creazione di ulteriori occasioni di sviluppo come ad esempio la valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio rurale e dei prodotti tipici locali.

## Il settore forestale

La superficie forestale regionale è pari a 160.075 ha (dati ISTAT) e corrisponde al 16,5% dell'intera superficie regionale; il 67% è localizzata in zona montuosa, il 33% in zona collinare. La tipologia di bosco più diffusa nella regione, con un'incidenza del 74%, è rappresentata dai cedui semplici. Nelle province di Pesaro e Macerata prevalgono le superfici a bosco, mentre ad Ancona ed Ascoli le fustaie resinose (pini e abeti) e la macchia mediterranea (Tabella 10).

**Tabella 10. Superficie forestale per tipo di bosco (ha)**

	fustaie resinose	di fustaie latifoglie	di fustaie miste	Cedui semplici	cedui composti	macchia mediterranea	totale
PS	1.300	242	99	45.259	5.473	-	52.373
AN	4.674	92	37	12.724	1.993	-	19.520
MC	2.698	1.084	514	43.805	2.015	-	50.116
AP	1.783	3.742	265	16.738	1.895	139	24.562
Totale	10.455	5.160	915	118.526	11.376	139	146.571

Fonte: Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche – Rapporto 1999

Il legname abbattuto nel 1996 ammontava a circa 216.624 metri cubi, di cui il 95% costituito da legna da ardere, prodotta principalmente nelle province di Macerata ed Ascoli, e il 2% da legna da lavoro, prevalente nella provincia di Pesaro. Tra le specie che compongono la legna da ardere le

principali sono tra le latifoglie le querce e tra le resinose il pino. La legna da lavoro invece deriva prevalentemente da castagni e pioppi e viene impiegata principalmente per la produzione di paleria minuta (circa il 39% del totale prodotto), tondame da sega e legname per pasta, pannelli estratti tannici e compensati la cui richiesta è in crescita.

Il 63% dei boschi è di proprietà privata, il 16% appartiene a Stato, Regione e Comuni, ed il restante 21% ad altri enti.

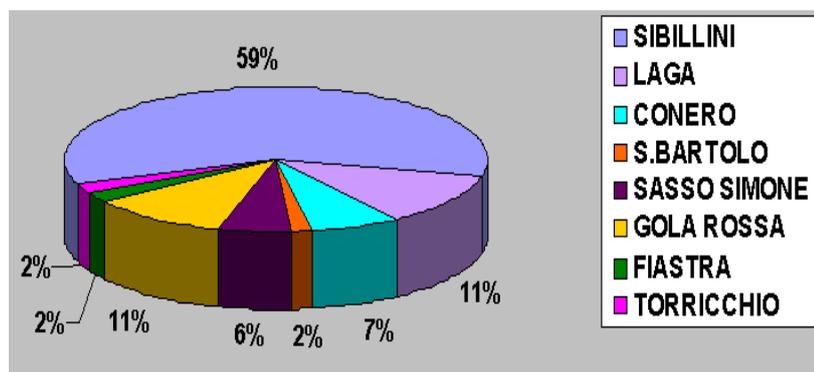
Gli interventi attuati negli ultimi anni nel settore forestale marchigiano sono in stretta relazione con quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia agricola e forestale. L'imboschimento di nuove superfici, ad esempio, si è verificato soprattutto in seguito all'attuazione del Reg. CEE 2080/92, che nella Regione Marche ha riscosso un buon successo; notevole inoltre è stata l'espansione naturale del bosco. Nell'ambito di tale regolamento, la superficie destinata all'arboricoltura da legno, e in particolare alla nocicoltura, risulta senz'altro rilevante (4.000 ha circa). Allo stesso modo molti interventi selvicolturali, quali ad esempio le conversioni dei cedui all'alto fusto e i diradamenti nei boschi di conifere, sono stati realizzati grazie ai finanziamenti previsti dal Reg. CEE 2081/93. A questo proposito si osserva che la maggior parte delle superfici lavorate è di proprietà pubblica, con scarsa rilevanza delle proprietà private. Ciò accade sia perché il singolo proprietario boschivo di solito possiede superfici poco estese, sia perché è restio ad attuare interventi che spesso risultano economicamente svantaggiosi.

### Lo stato dell'ambiente

Per quanto riguarda le **aree protette**, il sistema regionale prevede la costituzione di 31 aree per una superficie di oltre 130.000 ha, pari a circa il 14% di quella regionale, di queste oltre il 90% ricadono all'interno dell'area Leader + individuata dalla Regione Marche.

Ad oggi nella Regione Marche risultano istituite 8 aree protette, con una ripartizione di superficie come nella figura seguente.

Figura 4: Aree protette Regione Marche



Fonte: Servizio tutela e risanamento ambientale

La realizzazione del sistema regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali nelle Marche ha come obiettivi prioritari:

- la salvaguardia delle specie di eccezionale valore scientifico e naturalistico, faunistiche e floristiche, presenti per lo più nella fascia alto-collinare-montana e in alcune aree molto limitate della zona costiera (come il Conero e il S.Bartolo);

- il mantenimento di ambienti essenziali anche per il mantenimento dei sistemi ecologici fondamentali e quindi della qualità di vita;
- sperimentare un processo di crescita in cui la conservazione dell'ambiente possa interagire in modo sinergico con l'esigenza di migliorare lo status socio-economico delle popolazioni locali, in modo da favorire uno sviluppo razionale e duraturo, riequilibrando altresì situazioni profondamente alterate come quella determinatasi, dal dopoguerra ad oggi, fra la fascia costiera e quella montana.

Per quanto riguarda le acque dolci superficiali la qualità dei corsi d'acqua marchigiani è condizionata dalla presenza di reflui urbani parzialmente o non per nulla depurati (i fiumi classificati sono i seguenti: Conca, Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Chienti, Potenza, Aso, Tenna e Tronto).

La **qualità delle acque** costiere risente dell'apporto di inquinanti derivanti da fiumi, fossi o scarichi di impianti di depurazione. Per quanto riguarda, infine, le acque sotterranee dal 1980 si sono rilevati diversi casi di contaminazione di falde, ad opera di nitrati, cromo e più recentemente di solventi.

La Regione sta provvedendo alla realizzazione del Piano di Risanamento delle acque il cui iter procedurale è stato avviato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 2663 del 3/11/98.

Per quanto riguarda l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati ai sensi della direttiva 91/676/CEE, il presente piano fa riferimento a quanto stabilito dal "Piano Regionale di tutela delle acque" approvato con deliberazione del Consiglio n. 302 del 29/02/00 ai sensi del D.Lgs. n. 152/99. Il Piano individua i Comuni ad emergenza nitrati di cui alle delibere regionali n. 4595/94, 875/98 e 2385/99.

Il modello di sviluppo che ha caratterizzato **l'agricoltura** in questi ultimi vent'anni ha portato alla ribalta problemi per molti aspetti nuovi rispetto al passato, la cui percezione ed importanza è aumentata di pari passo con il degrado della qualità della vita e della salute sia nelle città che nelle campagne. Le nuove tecniche di produzione, basate sull'impiego su vasta scala di potenti mezzi meccanici e di prodotti chimici destinati a forzare la crescita delle colture, hanno permesso di ottenere rese unitarie notevolmente superiori a quanto avveniva in precedenza e, quindi, di nutrire una popolazione in forte crescita e sempre più inurbata. Questo modello di sviluppo ha, però, comportato un continuo e sempre più grave degrado ambientale di cui l'agricoltura è in parte responsabile e in parte vittima.

Se da un lato, infatti, pesano sull'ambiente agricolo tutta una serie di effetti ambientali esterni, quali la ricaduta delle piogge acide e gli effetti dell'inquinamento delle falde da parte di sostanze chimiche di origine industriale; d'altro lato, l'impiego indiscriminato, secondo una metodologia a calendario, di fertilizzanti, diserbanti e pesticidi, di origine sintetica, insieme all'utilizzo di mezzi meccanici sempre più potenti e pesanti nei lavori agricoli, ha causato un degrado ambientale di cui l'agricoltura è, almeno in parte, direttamente responsabile.

Se è vero che sono oggi necessari meno input per unità di prodotto e che per una data produzione totale si richiede un minor fabbisogno di terra per usi agricoli, è anche vero che l'ammontare totale di fattori per unità di superficie in produzione continua ad aumentare provocando costi sociali piuttosto rilevanti, che minano l'equilibrio nel rapporto tra settore primario e ambiente naturale.

La pratica colturale intensiva, l'abbandono della rotazione e il sempre maggior ricorso alla monocoltura determinano uno sfruttamento elevato della superficie con riflessi negativi sulla fertilità dei terreni. Inoltre, la concentrazione degli allevamenti, la scissione degli stessi dalle coltivazioni, la sempre minor importanza delle attività estensive e il sempre maggior peso della zootecnia industriale, hanno determinato una riduzione della disponibilità di letame per la concimazione organica. Da qui la necessità di intervenire con concimi chimici al fine di fornire i necessari elementi nutritivi alle colture.

Nel ventennio considerato si assiste, pertanto, ad un elevato processo di meccanizzazione (in sostituzione del fattore lavoro e degli allevamenti bovini) e ad un incremento dei fertilizzanti per ha di SAU.

### **Punti di forza, carenze e disparità**

Dall'analisi della situazione attuale, delle caratteristiche economico e produttive della regione è possibile delineare un quadro riassuntivo dei principali punti di forza e di debolezza delle aree rurali Leader.

#### Punti di forza

- Spirito di iniziativa e propensione alla diversificazione e alla multifunzionalità
- Turismo – grande potenziale naturalistico e storico-architettonico
- Ambiente ancora preservato in vaste zone ed elevata presenza di territorio tutelato (aree protette)
- Paesaggio rurale tradizionale di notevole attrattiva paesaggistica e ben conservato in alcune aree
- Storica integrazione agricoltura - altri settori produttivi (modello marchigiano)
- Presenza di produzioni di qualità con elevato valore aggiunto
- Presenza di alcune imprese di eccellenza
- Esistenza di potenziali spazi di mercati per le produzioni marchigiane
- Buona presenza dell'agricoltura biologica e di produzioni tipiche
- Viabilità soddisfacente e vicinanza agli snodi autostradali

#### Punti di debolezza

- Forte tasso di invecchiamento della popolazione
- Scarso ricambio e invecchiamento degli imprenditori agricoli
- Inefficienza dei servizi sia pubblici che privati e insufficiente informazione
- Insufficiente formazione della forza lavoro
- Scarsa capacità degli imprenditori a costituirsi in "sistema" sul territorio
- Offerta turistica frammentata, non organizzata e qualitativamente disomogenea
- Mancata valorizzazione delle risorse ambientali
- Scarsa propensione all'innovazione degli imprenditori agricoli
- Non organico ed integrato impegno nelle politiche di tutela ambientale e territoriale
- Scarsa competitività internazionale del settore agro-alimentare regionale, anche a causa di un'immagine inadeguata del sistema Marche e insufficiente valorizzazione/marketing delle produzioni e della loro qualità
- Insufficiente diversificazione delle produzioni
- Presenza di zone ad elevato rischio di dissesto idrogeologico

### **Potenzialità di sviluppo rurale**

L'analisi dell'attuale situazione delle aree rurali marchigiane e le dinamiche evolutive che interessano il settore agricolo e forestale e, più in generale, l'economia di tali aree, evidenziano una serie di disparità e minacce per lo sviluppo, ma anche alcune interessanti opportunità.

#### *Opportunità*

Tra le opportunità di sviluppo si possono evidenziare:

- relativa resistenza di nuclei di insediamenti nelle aree rurali interne e in cui le risorse naturali sono nel complesso ben conservate;
- potenziali sinergie con il settore turistico, in particolare quello eno-gastronomico, culturale e ambientale;
- maggiore attenzione alla qualità da parte di alcuni segmenti di consumatori;
- un buon clima politico e un'opinione pubblica sostanzialmente favorevole nei confronti del settore agricolo regionale e dello sviluppo delle aree rurali, in cui vive gran parte della popolazione marchigiana;

- territorio vocato alla multifunzionalità.

### *Minacce*

Dal punto di vista ambientale, si stanno sempre più frequentemente manifestando problemi causati da:

- pratiche agronomiche inadeguate con limitata attenzione alle operazioni di manutenzione e conservazione delle risorse non riproducibili e del capitale naturale. Come conseguenze si hanno smottamenti, frane ed erosione dei suoli superficiali con perdita di sostanza organica.
- concentrazione in alcuni nuclei, di attività ed insediamenti industriali con conseguenti problemi di inquinamento ed alterazione della vivibilità delle zone.
- rapido abbandono delle aree marginali e in particolare quelle di collina medio-alta, con il proliferare di problemi riguardanti la tenuta dei versanti, la regimazione delle acque, gli incendi, ecc.
- progressivo calo dei servizi a disposizione delle popolazioni rurali, parallelamente al calo della popolazione residente;
- modello di sviluppo ancora molto ancorato all'aumento della produttività e non della qualità, con poca attenzione all'uso delle risorse.

Questi problemi, se non affrontati, rappresentano una delle minacce più gravi per lo sviluppo delle aree rurali della nostra regione, in quanto minano nel profondo quel legame tra attività antropica e territorio che può essere l'unica base su cui fondare una nuova stagione di sviluppo rurale.

A queste minacce si accompagnano minacce legate alla situazione economica globale tra cui:

- problemi dal lato della domanda, standardizzazione dei consumi alimentari, con riduzione dello spazio di mercato dei prodotti tradizionali e tipici nei mercati di massa;
- globalizzazione crescente dei mercati, con aumento della concorrenza a livello internazionale e impatto negativo sui livelli dei prezzi, di prodotti agricoli ed extra agricoli;
- perdita delle tradizioni culturali legate alla ruralità;
- problemi sul mercato del lavoro, legata al crescente divario tra offerta e domanda di manodopera agricola specializzata e non, con ripercussioni sulla produttività delle imprese;
- aumento della pressione fiscale in agricoltura, in applicazione della riforma che di fatto toglie molte delle agevolazioni di cui aveva sempre goduto il settore agricolo;
- riduzione dell'intervento pubblico in economia, che comporta anche una riduzione complessiva delle somme disponibili per il sostegno del settore agricolo e per l'intervento a favore dello sviluppo rurale;

## **Valutazione ex-ante del programma**

### **Procedure attivate per la predisposizione della valutazione ex-ante**

In riferimento alle attività di valutazione ex-ante la Regione Marche ha operato come segue:

- è stata individuata la Associazione Temporanea di Impresa RESCO-ECOTER-IRIS, quale ditta incaricata della estensione della valutazione ex-ante del presente Piano Leader avendo la medesima ditta già effettuato la valutazione ex-ante del PSR il quale costituisce il documento di riferimento per lo sviluppo rurale della Regione Marche;
- la ditta in questione ha seguito tutte le fasi di predisposizione del PLR, anche in assenza di una formalizzazione dell'incarico, ed ha iniziato ad effettuare l'analisi del Piano Leader la cui valutazione sarà effettuata sulla base dell'indice di seguito riportato.

Dal punto di vista tipologico, l'attività di valutazione si è concretizzata ad oggi:

- nello svolgimento di riunioni con i funzionari regionali responsabili della redazione del Piano Leader regionale;
- nell'analisi della documentazione preparatoria e delle varie Bozze del stesso;

### **Indice del Documento di Valutazione ex-ante**

1. Descrizione e analisi della situazione attuale e dei principali risultati del periodo di programmazione precedente
  - Analisi della situazione attuale e dei punti di forza e di debolezza dell'area di intervento
    - Descrizione del quadro socio-economico
    - Punti di forza e di debolezza ed analisi SWOT
    - Analisi della situazione in termini di pari opportunità
    - Analisi della situazione ambientale
  - Analisi dei principali risultati dell'esperienza Leader II
2. Valutazione della coerenza delle strategie e degli obiettivi
  - Valutazione della coerenza delle strategie
  - Analisi dei principali effetti attesi attraverso l'esame e l'eventuale integrazione del sistema di indicatori
  - Analisi di coerenza interna ...
  - Analisi di pertinenza e coerenza del piano finanziario
  - Analisi di coerenza esterna
  - Analisi del principio di sostenibilità ambientale
    - Strategie a carattere economico e sociale
    - Strategie a carattere ambientale
    - Consigli del valutatore
  - Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità
3. Analisi delle modalità di attuazione e implementazione
  - Funzionamento del partenariato
  - L'organizzazione delle strutture amministrative partecipanti
  - Analisi delle procedure di gestione

## **Obiettivi perseguiti con l'attuazione dell'iniziativa e strategia per conseguirli**

### **Gli obiettivi del Piano Leader Regionale**

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), il Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) e i piani di settore in essere nella Regione Marche, rappresentano l'ambito istituzionale di riferimento programmatico, sia nella fase di definizione degli obiettivi, che in quella di individuazione dei percorsi operativi per raggiungerli.

Nell'ambito degli interventi cofinanziati dalla Comunità Europea, il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale stimola le istituzioni pubbliche a evidenziare le connessioni dell'agricoltura con il territorio e lo "spazio rurale" e, nello stesso tempo, a evidenziare e favorire i processi di collegamento dei singoli territori con il mercato. Rispetto al passato è stato avviato con il Piano di Sviluppo delle aree Rurali (PSR) un sostanziale mutamento delle linee di intervento che da settoriali, acquistano progressivamente un carattere territoriale con il coinvolgimento integrato più o meno importante dei diversi settori economici, sociali ed ambientali.

Con le possibilità offerte dal regolamento 1260/99, inoltre, nell'ambito del Docup Ob.2 la Regione Marche intende perseguire, in aree specifiche, l'obiettivo strategico del riequilibrio territoriale riducendo la perifericità economica e sociale delle aree interessate valorizzandone le potenzialità

storico-culturali e ambientali, e favorendo, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, capaci di generare nuove opportunità imprenditoriali.

Il Piano Leader Regionale (PLR) operando all'interno del quadro di riferimento programmatico sopra esposto, si pone come obiettivo strategico fondamentale il completamento dei programmi generali attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella scelta del sentiero di sviluppo ecosostenibile maggiormente rispondente alle caratteristiche peculiari del proprio territorio. In sostanza dovrà essere ulteriormente stimolato il momento di riflessione degli operatori rurali sulla possibile esaltazione delle potenzialità del territorio, in una prospettiva di medio-lungo termine. Lo sviluppo rurale, sarà tanto più sostenibile quanto più aumenterà l'autonomia e l'attivazione dei diversi settori economici nella loro globalità e, a livello locale, delle comunità rurali.

Le comunità che controllano la propria economia, infatti, saranno meno propense a sprecare le proprie risorse e ad inquinare il proprio ambiente rispetto a chi opera scelte da lontano, senza radici nella realtà locale.

La sostenibilità dovrà essere intesa come obiettivo dinamico atto a stimolare i vari soggetti coinvolti in un percorso che produca azioni positive in favore di una migliore qualità della vita della popolazione locale e maggiori opportunità lavorative specie per i giovani ed i disoccupati.

L'obiettivo è di mettere in rete il più possibile le varie azioni, raccordando i vari interventi attivati in una strategia unica, in modo da favorire un processo basato sulla cooperazione e l'interdipendenza tra gli attori nello spazio rurale e contenere al minimo fisiologico i comportamenti basati su una visione individualistica ed egoista nell'utilizzo delle risorse.

In estrema sintesi l'obiettivo generale del PLR è rappresentato dall'attivazione di interventi volti a **promuovere uno sviluppo sostenibile ed integrato nell'area.**

### **Le strategie di intervento**

Sulla base dell'obiettivo generale così definito sono individuate le seguenti strategie che verranno comunque realizzate assegnando priorità alle azioni di tipo innovativo:

- miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi economici al fine di contribuire alla creazione e/o mantenimento di posti di lavoro;
- tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali e culturali;
- sostegno delle azioni volte al rafforzamento delle capacità organizzative dei sistemi economici e sociali presenti sul territorio.

La prima priorità di intervento prevede il rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale marchigiano che verrà perseguito facendo leva sulla capacità delle imprese di creare valore in modo durevole nel tempo e in particolare attraverso: a) una *strategia di prodotto* volta a ridurre i divari tra il prodotto atteso (dai clienti, siano essi trasformatori o consumatori finali) e il prodotto effettivo. Il miglioramento della qualità dei prodotti garantisce, ovviamente, una migliore redditività e permette di contrastare efficacemente la concorrenza di sistemi produttivi più efficienti o con costi di produzione più bassi; b) una *strategia di posizionamento* attraverso cui acquisire nuovi spazi e consolidare quelli propri. Infatti, offrendo prodotti caratterizzati da tipicità e da forti legami con la tradizione e il territorio marchigiano, il quale è contraddistinto da una diffusa naturalità e da una evidente vocazione turistica, si va a cogliere le potenzialità di una nuova domanda che si sta affermando sui mercati; c) una *strategia di produzione* che punti ad una riduzione dei costi e a un miglioramento dell'efficienza, ma anche alla riduzione dell'impatto ambientale e al miglioramento della qualità; d) una *strategia di distribuzione* volta alla diversificazione degli sbocchi commerciali.

La seconda priorità di intervento riflette l'importanza centrale data alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio nel presente Piano.

Nell'ambito della politica rivolta alla tutela degli assetti naturali e alla valorizzazione delle potenzialità paesaggistiche, artistiche e culturali delle aree rurali, è importante sostenere le azioni, in

parte già intraprese, che mostrano un valore strategico sia per la conservazione del territorio, che per la ricerca di nuove opportunità di sviluppo socio-economico delle aree interne. Le strategie di intervento che si intende attivare si riferiscono:

- alla conservazione di specie biologiche, di habitat naturali, di biotipi, di equilibri biogeochimici, fisici ed idrologici e di valori paesaggistici;
- al recupero e alla valorizzazione di beni architettonici e di valore storico-culturale;
- al miglioramento della fruibilità ambientale e delle emergenze artistiche e culturali;
- al sostegno di metodi di gestione più idonei per una migliore conservazione della natura;
- alla ricerca di una soluzione dei problemi di degrado territoriale e ambientale causati da settori extra-agricoli (urbanizzazione selvaggia, attività estrattive, smaltimento dei rifiuti, ecc.).

Il turismo rurale e l'agriturismo diventano sicuramente degli elementi particolarmente efficaci per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed archeologico, per la promozione dei prodotti tipici e di qualità, per il potenziamento dei parchi (regionali e nazionali) e delle riserve naturali.

La terza e ultima priorità, riguarda il mantenimento ed il rafforzamento del tessuto socio economico e vitale delle aree rurali, attraverso la ricerca della ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse endogene e delle opportunità offerte dagli strumenti di intervento pubblici.

Il perseguimento di tale obiettivo sarà effettuato mediante un approccio di tipo 'bottom-up', cioè partendo dalle esigenze delle comunità locali e demandando la programmazione e la gestione degli interventi ai livelli istituzionali più vicini alle popolazioni locali (Comunità Montane, Comuni). Inoltre, si punterà allo sviluppo dell'autogestione e della coesione delle comunità locali, senza però dimenticare la necessità di 'mettere in rete' soggetti e esperienze diverse, al fine di evitare un eccesso di localismo e di provincialismo.

Lo sviluppo delle interdipendenze territoriali sarà la chiave di volta di tale strategia, anche sulla base delle esperienze positive maturate in passato con il Leader II.

Le tre priorità di intervento sopra esposte vanno infatti interpretate e tradotte operativamente tenendo conto delle specificità dell'iniziativa Leader +, e in particolare della necessità di:

- a. agire sugli aspetti relazionali tra gli operatori locali, siano essi soggetti economici ed istituzionali, al fine di indurli a riflettere sulle problematiche e le criticità dei fattori di sviluppo delle aree rurali in cui operano ed impostare progetti comuni e forme di collaborazione sistematica;
- b. ricercare soluzioni innovative in grado di rispondere alle attese anche inespresse delle società rurali nell'ottica della complementarità con le azioni generali e trasversali su tutto il territorio;
- c. svolgere una azione di animazione portando il gruppo di azione locale ad essere un agente catalizzatore dello sviluppo locale agevolando l'accesso ai canali di intervento già disponibili e migliorando le capacità organizzative delle comunità locali;
- d. utilizzare al meglio la rete europea e nazionale Leader al fine di conoscere le esperienze già fatte in altre realtà comunitarie ed eventualmente trasferire nell'ambito del proprio territorio le azioni rispondenti alle esigenze locali.

Trasversale a tutti gli interventi dovrà essere infine l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale che potrà costituirsi tra territori rurali regionali, nazionali, comunitari od extra comunitari. Attraverso tale strumento si potranno perseguire ciascuno degli obiettivi sopra esposti attivando azioni concrete di supporto agli interventi principali da realizzarsi congiuntamente con partners esterni ai gruppi locali.

Il tasso di disoccupazione femminile nella Regione Marche è di gran lunga inferiore a quello nazionale. Tuttavia, nelle aree rurali, le donne che svolgono un'attività lavorativa o che vorrebbero entrare nel mondo del lavoro incontrano ulteriori difficoltà rispetto alle loro colleghe che vivono nelle aree urbane. Il fenomeno dipende non solo dai condizionamenti culturali, maggiori in queste aree rispetto alle città, ma anche dall'estrema difficoltà di abbinare il lavoro fuori casa con la cura della famiglia in zone in cui l'accesso ai servizi è insufficiente, e spesso il pendolarismo difficile.

Il Piano Leader Regionale dovrà favorire la pari opportunità di accesso alle risorse, alla formazione e all'occupazione – incluso il lavoro autonomo – mediante modalità applicative delle varie misure che tengano conto delle esigenze specifiche di ciascun soggetto, a prescindere da differenze di genere, di colore della pelle, di religione e di abilità al lavoro manuale, e che favoriscano il superamento di tutte le barriere eventualmente esistenti.

## Connessioni con gli altri programmi di sviluppo rurale

Il progetto Leader è, per definizione, un progetto di sviluppo di un'area rurale ben definita. La dimensione economica dello stesso è però sicuramente inadeguata a garantire da sola tale obiettivo; è pertanto evidente che il piano leader non può essere altro che uno strumento complementare a tutti gli interventi che la programmazione sovraordinata già prevede e finanzia.

Il Piano di Azione Locale (PAL) dovrà essere strutturato, quindi, in maniera tale da delineare, non soltanto gli interventi direttamente realizzati dal GAL, ma anche quelli che si intende promuovere a livello locale attraverso l'accesso ad altre fonti di finanziamento, sia nazionali che cofinanziate dalla Comunità Europea. Oltre al piano di sviluppo rurale ed il Docup Obiettivo 2, di seguito maggiormente dettagliati, gli strumenti che indirettamente possono rappresentare potenziali leve di sviluppo rurale sono la normativa regionale e nazionale di settore e gli strumenti di programmazione negoziata quali i patti territoriali, i contratti d'area e gli accordi di programma.

In sostanza il Leader è il più completo strumento di intervento *territoriale* e non settoriale a disposizione degli operatori locali, ponendosi come obiettivo primario non il semplice sostegno di un particolare settore economico, ma lo sviluppo complessivo socio-economico di un'area, attraverso la definizione di iniziative e progetti di completamento e raccordo degli interventi strutturali realizzati nel territorio in cui il Leader stesso agisce.

## Le relazioni con il Piano di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo delle aree Rurali (PSR) delle Marche, prevede per il periodo 2000-2006 finanziamenti pubblici per complessivi 451 milioni di Euro.

Il piano che opererà su tutto il territorio regionale, rappresentando una potenziale fonte finanziaria importante per tutti i territori Leader, prevede i seguenti tre assi prioritari di intervento:

- Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli e agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
- Tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali
- Azioni di sostegno allo sviluppo rurale

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Le misure in essi contenute rispondono in maniera soddisfacente alle esigenze generali del territorio regionale in termini di supporto allo sviluppo economico, con particolare riferimento al settore primario, e di necessità di conservazione dell'ambiente. Il Leader dovrà individuare e dare una risposta alle necessità particolari, anche inespresse, dei propri territori, non adeguatamente soddisfatte dagli interventi di politica generale del PSR. In particolare il GAL potrà concedere il sostegno, sia per investimenti materiali non previsti nell'ambito del PSR, che per azioni immateriali finalizzate al supporto e al potenziamento di quanto viene realizzato con gli interventi generali.

## Le connessioni con il Docup Obiettivo 2

Il Docup Obiettivo 2 prevede interventi pubblici per 251 Milioni Euro finalizzati alla riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali del territorio regionale. L'area delimitata dalla Regione Marche sulla base dei parametri stabiliti dal Reg. (CE) 1260/97 è costituita da 146 Comuni per corrispondenti 351.086 abitanti. Gran parte di tale area coincide con la delimitazione effettuata nel presente piano interessando nella quasi totalità le aree montane interne. È evidente quindi come, anche l'Ob.2 possa essere considerato fortemente complementare a tutti gli interventi previsti per lo sviluppo delle aree rurali.

Il piano prevede i seguenti tre assi prioritari di intervento:

1. Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo;
2. Rete ecologica e rivalutazione territoriale;
3. Diversificazione economica e valorizzazione delle potenzialità locali.

Il primo asse persegue il rafforzamento del tessuto produttivo dell'area, specie in termini di crescita della competitività delle imprese sui mercati interni ed esteri, puntando sulla diffusione dell'innovazione a tutti i livelli in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il secondo asse intende dotare il territorio dei servizi e delle infrastrutture più idonee a consentire uno sviluppo economico sostenibile e rispettoso delle compatibilità ambientali anche attraverso una maggiore fruibilità delle risorse naturali. Il terzo asse ha come obiettivo la diversificazione delle attività economiche attraverso al fine di creare nuove iniziative imprenditoriali, prevenendo il graduale spopolamento delle aree svantaggiate della regione Marche.

Nell'ambito del proprio progetto di sviluppo delle aree rurali, i Piani di azione locale dovranno tenere conto delle opportunità offerte dal documento di programmazione in questione, cercando di agevolarne l'accesso da parte degli operatori locali e proponendo nello stesso tempo interventi diretti al completamento dell'offerta di sostegno pubblico sul territorio.

**Piano Leader della Regione Marche**

**SEZIONE I:**

**Strategie pilota di sviluppo rurale  
a carattere territoriale integrato**

## Obiettivi specifici della Sezione I

Nell'ambito degli obiettivi globali sopra descritti, la presente sezione si pone i seguenti obiettivi specifici:

- promozione dell'innovazione di processo, di prodotto, di marketing;
- salvaguardia dell'ambiente attraverso la conservazione e il miglioramento dei siti di interesse ambientale e la riduzione dell'impatto sull'ambiente generato dalle attività produttive;
- valorizzazione e tutela del patrimonio artistico, architettonico e culturale;
- prevenzione e lotta alla disoccupazione;
- miglioramento della qualità della vita attraverso l'incremento e il miglioramento dei servizi.

## Temi catalizzatori previsti

La Regione Marche ritiene che i 4 temi catalizzatori indicati nella Comunicazione 2000/C 139/05 siano rispondenti alle esigenze del territorio regionale, garantendo una ampia possibilità di intervento e consentendo quindi di ricomprendere al loro interno le esigenze locali, pertanto i Piani di Azione Locale dovranno essere imperniati su uno dei temi catalizzatori di seguito esposti:

1. *utilizzo di nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER;*
2. *miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;*
3. *valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;*
4. *valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000*

Qualora la programmazione locale abbia la necessità di agire nell'ambito di più temi catalizzatori, dovrà essere dimostrata la coerenza del piano e l'integrazione di tutti gli interventi proposti. Tale ultimo carattere di integrazione dovrà essere comunque dimostrato anche in presenza di un unico tema catalizzatore. Di seguito si elencano le misure proposte per sviluppare l'attuazione dei temi catalizzatori precedentemente esposti. I GAL sceglieranno le misure, o parti di esse, più confacenti a sviluppare il tema prescelto, coerentemente con le esigenze emerse dall'analisi territoriale e gli obiettivi fissati.

Si stabilisce che gli interventi ammessi a finanziamento di LEADER + non debbono ripetere le azioni già sostenute da aiuti comunitari, nazionali o regionali. Gli stessi saranno realizzati tenendo in considerazione la salvaguardia del principio della pari opportunità e della sostenibilità ambientale. Non sono ammissibili investimenti strutturali o infrastrutturali superiori a 200.000 Euro di contributo pubblico. Investimenti di entità superiore potranno essere ammessi esclusivamente previa specifica loro approvazione in sede di Comitato di Sorveglianza

## Sintesi delle misure da attuare e loro impatto

### MISURA 1: Aiuti alle imprese per l'introduzione di metodi innovativi, di processo e di prodotto

#### Tipologia dell'intervento

- progetti innovativi di integrazione intersettoriale ed intrasettoriale anche tramite recupero di processi tradizionali e siti di archeologia industriale;

- introduzione di metodologie innovative sia nella fase produttiva che nella fase di commercializzazione;

Spese ammissibili

- ristrutturazione di locali, con priorità per immobili di archeologia industriale e ammodernamento di impianti e sistemi di produzione;
- Acquisto di attrezzature ed impianti per l'introduzione di processi innovativi. Sono esclusi investimenti mirati unicamente all'adeguamento a normative esistenti e quelli costituiti da semplice ammodernamento tecnologico;
- consulenza e assistenza tecnica alle imprese nella fase di introduzione di sistemi innovativi nella produzione e nella commercializzazione;

Beneficiari

- soggetti privati singoli e associati;

Intensità d'aiuto

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2;
- in regime "de minimis" (ai sensi della Comunicazione 96/C68/06)
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente;

Indicatori d'impatto

- incremento e/o mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- incremento del volume d'affari;
- miglioramento delle condizioni di lavoro;
- miglioramento delle filiere produttive.

Indicatori di risultato

- imprese create e/o mantenute

Indicatori di realizzazione

- n. di progetti finanziati;
- n. di imprese interessate dall'applicazione dei progetti;
- n. di nuove imprese create (con indicazione di quelle create da giovani o donne);

**MISURA 2: Aiuti alle imprese per migliorare il rapporto tra il processo produttivo e l'ambiente**

Tipologia dell'intervento

- interventi di tutela e protezione delle risorse ambientali.

Spese ammissibili

- interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle imprese dei territori interessati da LEADER +; (si considera innovativa l'introduzione del rispetto ambientale o il maggior apporto di "tutela" rispetto alle normative vigenti)
- studio e realizzazione di interventi volti all'ottimizzazione dell'utilizzo delle fonti non rinnovabili o delle risorse primarie;
- gestione innovativa dei rifiuti e/o riutilizzo dei sottoprodotti;

Beneficiari

- soggetti privati singoli e associati;
- soggetti pubblici singoli e associati;
- GAL.

Intensità d'aiuto

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2;
- in regime "de minimis" (ai sensi della Comunicazione 96/C68/06);

- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente;

Indicatori d'impatto

- incremento e/o mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- aumento del quantitativo di rifiuti solidi raccolti e destinati al riciclaggio;
- riduzione dell'inquinamento ambientale;
- incremento di produzione energetica proveniente da fonti rinnovabili.

Indicatori di risultato

- imprese create e/o mantenute;
- abbattimento o riduzione degli inquinanti;
- miglioramento dei parametri qualitativi di suolo, aria e acqua.

Indicatori di realizzazione

- n. di imprese beneficiarie;
- n. di nuove imprese create (con indicazione di quelle create da giovani o donne);
- n. di progetti finanziati;
- n. di progetti volti all'uso di fonti rinnovabili;
- n. di progetti di riduzione degli inquinanti realizzati;

**MISURA 3: Aiuti per favorire l'accesso al mondo del lavoro e migliorare il profilo qualitativo degli occupati**

Tipologia dell'intervento

- sperimentazione e implementazione, messa a regime del canale dell'apprendistato;
- work experiences

Spese ammissibili

- tirocini formativi, assegni di indennità di frequenza e/o borse lavoro.

Beneficiari

- soggetti privati e pubblici singoli e associati;
- GAL.

Intensità d'aiuto

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2 e DocUP ob. 3;
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente;

Indicatori d'impatto

- incremento e/o mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);

Indicatori di risultato

- giovani introdotti nel mondo del lavoro

Indicatori di realizzazione

- n. di soggetti beneficiari;
- n. di progetti finanziati;
- n. di soggetti interessati dagli interventi formativi;
- n. aziende interessate dai progetti finanziati.

**MISURA 4: Miglioramento ed introduzione di servizi ai territori interessati al Leader +**

Tipologia dell'intervento

- progetti sperimentali o innovativi di telelavoro;

- sviluppo e/o organizzazione di servizi da fornire per via telematica;
- creazione di servizi mirati alla diffusione di tecniche legate alla compatibilità ambientale ed alla diffusione della bioedilizia.

Spese ammissibili

- iniziative pilota nel campo del telelavoro.
- spese per la realizzazione dei servizi (teleprenotazioni, servizi on line, ecc.);
- spese per l'organizzazione di centri di assistenza o consulenza per la diffusione di tecniche ecocompatibili e di bioedilizia.

Beneficiari

- soggetti privati singoli e associati;
- soggetti pubblici singoli e associati
- GAL

Intensità d'aiuto

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2;
- in regime "de minimis" (ai sensi della Comunicazione 96/C68/06);
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente;

Indicatori d'impatto

- incremento e/o mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- incremento del volume d'affari;

Indicatori di risultato

- imprese create e/o mantenute

Indicatori di realizzazione

- n. di soggetti beneficiari;
- n. di nuove imprese create (con indicazione di quelle create da giovani o donne);
- n. di progetti finanziati;

## **MISURA 5: Servizi alla popolazione**

Tipologia dell'intervento

- creazione e/o potenziamento di servizi di "prossimità"
- recupero di strutture finalizzate alla creazione di centri a finalità sociale;
- sostegno al potenziamento e/o alla creazione di nuove ONLUS operanti nel settore dei servizi alla popolazione;
- creazione ed organizzazione di servizi socio-assistenziali domiciliari;
- iniziative volte all'integrazione della popolazione di nuovo arrivo.

Spese ammissibili

- acquisto di mezzi e materiali necessari alla creazione dei servizi di supporto;
- ristrutturazione ed arredo di locali;
- spese di costituzione ed avvio delle organizzazioni ONLUS;
- spese connesse alla creazione ed organizzazione di servizi socio-assistenziali;
- spese per l'organizzazione di iniziative volte all'integrazione nel tessuto sociale e produttivo della popolazione di nuovo arrivo.

Beneficiari

- soggetti privati singoli e associati
- soggetti pubblici singoli e associati
- ONLUS

Intensità d'aiuto

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2
- in regime "de minimis" (Comunicazione 96/C68/06)
- fino al 100% delle spese ammesse per le azioni sostenute direttamente dalle ONLUS e definite in sede di partenariato. Tali azioni non possono essere generatrici di reddito;
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente.

Indicatori d'impatto

- incremento e/o mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- mantenimento dei residenti nell'area
- miglioramento della qualità della vita.

Indicatori di risultato

- imprese create e/o mantenute;
- aumento dei servizi alla popolazione.

Indicatori di realizzazione

- n. di nuovi servizi creati;
- n. di nuove imprese create (con indicazione di quelle create da giovani o donne);
- n. di progetti finanziati;
- n. di nuove ONLUS create, con particolare indicazione di quelle create da giovani e donne.

**MISURA 6: Miglioramento dei villaggi rurali**

Tipologia dell'intervento

- valorizzazione degli elementi storici ed architettonici pubblici;
- riqualificazione dell'arredo urbano ed allestimento spazi pubblici di servizio;

Spese ammissibili

- spese connesse alla valorizzazione di beni pubblici (segnaletica, aree di sosta, spazi dedicati alla gestione del flusso turistico, ecc.);
- spese di recupero degli elementi storici ed architettonici pubblici, compresi i siti dell'archeologia industriale, nei limiti/tetto massimo degli investimenti materiali indicati nell'apposito capitolo);
- spese relative alla riqualificazione dell'arredo urbano ed alla creazione, completamento, sistemazione di spazi pubblici di servizio;
- spese di progettazione.

Beneficiari

- soggetti pubblici singoli e associati

Intensità d'aiuto

- tasso di aiuto massimo del 50% nel caso di Comuni con più di 3.000 abitanti;
- tasso di aiuto massimo del 70% nel caso di Comuni compreso tra 1.000 e 3.000 abitanti;
- tasso di aiuto del 90% negli altri casi.
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente;

Indicatori d'impatto

- mantenimento dei residenti nell'area;
- miglioramento della qualità della vita.

Indicatori di risultato

- n. di presenze turistiche nei Comuni interessati dagli investimenti.

Indicatori di realizzazione

- n. di progetti finanziati;
- n. di elementi storici ed architettonici ristrutturati;
- n. di spazi pubblici allestiti;

**MISURA 7: Commercializzazione, valorizzazione e promozione dei prodotti locali e del territorio**

Tipologia dell'intervento

- acquisizione di tecnologie e servizi telematici in riferimento alle potenzialità offerte da commercio elettronico;
- azioni di valorizzazione e promozione territoriale che prevedano un collegamento intersettoriale (agricoltura, artigianato, ambiente, ecc.);
- azioni di animazione rivolte ai piccoli produttori locali;
- sviluppo di strategie innovative di commercializzazione in relazione alle formule adottate, alla natura dei servizi ed alle tecnologie previste;
- investimenti per il miglioramento dell'offerta turistica.

Spese ammissibili

- acquisto di attrezzature telematiche e realizzazione di siti per il commercio elettronico;
- spese inerenti agli interventi di valorizzazione territoriale (spazi espositivi, partecipazione ad eventi informativi e manifestazioni, materiale informativo);
- progetti di commercializzazione innovativi;
- spese connesse alla creazione di una migliore organizzazione dell'offerta delle strutture ricettive presenti.

Beneficiari

- soggetti privati singoli e associati;
- soggetti pubblici singoli e associati;
- GAL.

Intensità d'aiuto

- Max 50% della spesa ammessa;
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente;

Indicatori d'impatto

- incremento e/o mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- incremento delle presenze turistiche

Indicatori di risultato

- aumento del valore della produzione;
- aumento del fatturato delle imprese dell'area e occupazione di nuovi segmenti di mercato.

Indicatori di realizzazione

- n. di imprese beneficiarie;
- n. di progetti finanziati;
- n. di progetti di commercializzazione innovativa;
- siti internet realizzati.

**MISURA 8: Valorizzazione delle risorse culturali delle aree Leader +**

Tipologia dell'intervento

- restauro, riordino e collegamento di musei e raccolte esistenti;

- studio e realizzazione di interventi pilota/esemplari sulla conservazione, la gestione integrata e la promozione di beni di rilevante interesse culturale e di esperienze della tradizione

Spese ammissibili

- spese per interventi di recupero e riordino funzionali all'utilizzo;
- spese per studi e progettazione;
- spese per la realizzazione di progetti pilota esemplari;
- spese per la creazione di reti e collegamenti per la fruizione delle risorse culturali dell'area.

Beneficiari:

- soggetti privati singoli e associati
- soggetti pubblici singoli e associati
- GAL

Intensità d'aiuto:

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2;
- in regime "de minimis" (Comunicazione 96/C68/06);
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente.

Indicatori d'impatto

- mantenimento dei residenti nell'area;
- miglioramento della qualità della vita.

Indicatori di risultato

- % della popolazione interessata dagli interventi;
- n. di presenze turistiche nei Comuni interessati dagli investimenti;
- miglioramento della fruibilità dei beni culturali e dell'accesso ad un maggior numero di elementi storici e della tradizione.

Indicatori di realizzazione

- n. di studi e interventi finanziati;
- n. musei interessati;
- n. di reti create;
- numero di nuove iniziative di gestione integrata create.

**MISURA 9: Salvaguardia del paesaggio**

Tipologia dell'intervento

- studio, progettazione e realizzazione di interventi volti alla salvaguardia del paesaggio rurale;
- interventi di valorizzazione dei siti di interesse comunitario, diversi e complementari a quelli previsti con il DocUP ob.2;

Spese ammissibili

- spese per interventi di recupero paesaggistico aziendale e comprensoriale (alberate, muretti a secco, fontanili, aree fluviali, compresi quelli volti al recupero delle aree percorse da incendio non finanziati con il PSR, ecc.);
- spese per studi e progettazione;
- spese interventi di completamento e valorizzazione dei siti di interesse naturalistico (recinzioni, fasce di rispetto, segnaletica, aree di accoglienza visitatori, ecc.);
- interventi di informazione, sensibilizzazione e animazione.

Beneficiari:

- soggetti privati singoli e associati
- soggetti pubblici singoli e associati

- soggetti gestori delle aree protette
- GAL

Intensità d'aiuto:

- in regime d'aiuto: valgono gli aiuti notificati a valere sulle misure del DocUP ob. 2;
- in regime "de minimis" (Comunicazione 96/C68/06);
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente.

Indicatori d'impatto

- mantenimento dei residenti nell'area.
- miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita;

Indicatori di risultato

- n. di presenze turistiche nei Comuni interessati dagli investimenti;
- % di territorio interessato dagli interventi.

Indicatori di realizzazione

- n. di imprese beneficiarie;
- n. di aree protette interessate
- n. di studi e interventi finanziati;
- n. interventi realizzati.

**MISURA 10: Animazione**

Tipologia dell'intervento

- animazione rivolta ai cittadini ed agli operatori locali pubblici e privati finalizzata al rafforzamento delle loro capacità organizzative e al collegamento in rete della loro attività;
- animazione del territorio rivolta ai cittadini ed ai soggetti pubblici, soprattutto in relazione alle tematiche dello sviluppo sostenibile ed agli adempimenti previsti da Agenda 21 (Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2179/98 del 24.09.98;

Spese ammissibili

- spese per incontri, seminari, interventi di animazione.

Beneficiari:

- soggetti privati singoli e associati
- GAL
- soggetti pubblici singoli e associati
- soggetti gestori delle aree protette

Intensità d'aiuto:

- soggetti privati: 70% della spesa ammessa;
- GAL, soggetti pubblici e gestori di aree protette: 100% della spesa ammessa.
- eventuali nuovi aiuti proposti dai GAL in occasione della presentazione dei PSL, saranno notificati successivamente.

Indicatori d'impatto

- incremento, diversificazione, mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- miglioramento delle condizioni di lavoro;
- miglioramento e/o tutela dell'ambiente;
- mantenimento dei residenti nell'area.
- incremento delle conoscenze e miglioramento della qualità della vita;

Indicatori di risultato

- aumento del fatturato delle imprese dell'area e occupazione di nuovi segmenti di mercato.
- % della popolazione interessata dagli interventi.

*Indicatori di realizzazione*

- n. di iniziative di animazione.

**Piano Leader della Regione Marche**

**SEZIONE II:**

**Sostegno alla cooperazione  
tra territori rurali**

## Obiettivi della Sezione II

Obiettivo della presente sezione è quello di attivare la cooperazione tra operatori locali, promuovendo azioni comuni che coinvolgono territori e operatori sia della Regione Marche, che di altre regioni italiane (cooperazione infraterritoriale) e di altri Stati membri (cooperazione transnazionale).

La cooperazione, oltre che apportare un reale valore aggiunto al territorio, si prefigge due obiettivi spesso complementari:

- raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune;
- ricercare complementarità.

## Sintesi delle misure da attuare e loro impatto

Possono essere individuate due tipologie di cooperazione:

Cooperazione infraterritoriale: tra territori appartenenti allo stesso Stato membro

Cooperazione transnazionale: tra territori appartenenti a diversi Stati membri

### Cooperazione infraterritoriale:

Consiste nella realizzazione di un'azione comune, finalizzata a creare soluzioni più complete, innovative e partecipate, anche grazie allo scambio di esperienze tra i GAL selezionati nell'ambito di LEADER + ed i territori selezionati nell'ambito di LEADER I e II, nonché altri territori organizzati conformemente all'impostazione di LEADER e riconosciuti dalla Stato membro.

#### Tipologia d'intervento:

- Attivazione di azioni comuni con i territori precedentemente descritti per la realizzazione di azioni coerenti e complementari al contenuto degli orientamenti tematici scelti da ciascun GAL. Il progetto non dovrà sovrapporsi ad altri progetti di cooperazione, nazionali e transnazionali, finanziati con altri programmi.

#### Spese ammissibili

- spese di animazione, azioni di supporto alla predisposizione del progetto comune, assistenza tecnica alla cooperazione, spese di viaggio;
- spese connesse alla realizzazione delle azioni comuni prescelte.

#### Beneficiario

- per le spese di animazione:
  - GAL
  - territori selezionati nell'ambito di LEADER I e II;
  - altri territori organizzati conformemente all'impostazione di LEADER e riconosciuti dalla Stato membro (es. Patti territoriali, organizzazioni di partners pubblici e privati, ecc.)
- per le spese di realizzazione dell'azione comune:
  - GAL

Il GAL capofila, cui sarà affidato il compito di coordinare le attività, dovrà essere stato selezionato nell'ambito di LEADER +.

#### Intensità d'aiuto:

- 100% per le spese di animazione;
- 70% per le spese di realizzazione.

#### Indicatori d'impatto

- incremento, diversificazione, mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- miglioramento delle condizioni di lavoro;
- miglioramento e/o tutela dell'ambiente;

- mantenimento dei residenti nell'area.
- incremento delle conoscenze e miglioramento della qualità della vita;

Indicatori di risultato

- imprese create e/o mantenute;
- aumento del fatturato delle imprese dell'area e occupazione di nuovi segmenti di mercato.
- % della popolazione interessata dagli interventi.

Indicatori di realizzazione

- rapporti di cooperazione instaurati
- n. di azioni realizzate;
- n° di territori interessati;
- n° di scambi

### **Cooperazione transnazionale**

Anche in questo caso si intende incentivare la collaborazione finalizzata alla realizzazione di iniziative, progetti, lavori coerenti con il tema scelto da ciascun GAL. La cooperazione transnazionale è applicabile ai GAL di almeno 2 Stati membri, oppure tra il GAL ed un Paese terzo organizzati conformemente all'impostazione di LEADER

Tipologia d'intervento

- attivazione di azioni comuni con i territori precedentemente descritti per la realizzazione di azioni coerenti e complementari al contenuto degli orientamenti tematici scelti da ciascun GAL. Il progetto non dovrà sovrapporsi ad altri progetti di cooperazione, nazionali e transnazionali, finanziati con altri programmi.

Spese ammissibili:

- spese di animazione, azioni di supporto alla predisposizione del progetto comune, assistenza tecnica alla cooperazione, spese di viaggio;
- spese connesse alla realizzazione delle azioni comuni prescelte.

Beneficiario

- per le spese di animazione:
  - GAL
- per le spese di realizzazione dell'azione comune
  - GAL

Il GAL capofila, cui sarà affidato il compito di coordinare le attività, sarà scelto nell'ambito dei GAL selezionati all'interno di LEADER +.

Intensità d'aiuto

- 100% per le spese di animazione;
- 70% per le spese di realizzazione.

Indicatori d'impatto

- incremento, diversificazione, mantenimento dell'occupazione (con particolare riferimento a giovani e donne);
- miglioramento delle condizioni di lavoro;
- miglioramento e/o tutela dell'ambiente;
- mantenimento dei residenti nell'area.
- incremento delle conoscenze e miglioramento della qualità della vita;

Indicatori di risultato

- imprese create e/o mantenute;
- aumento del fatturato delle imprese dell'area e occupazione di nuovi segmenti di mercato.
- % della popolazione interessata dagli interventi.

Indicatori di realizzazione

- rapporti di cooperazione instaurati
- n. di azioni realizzate;
- n° di territori interessati;
- n° di scambi

**Piano Leader della Regione Marche**

**SEZIONE III:**

**Creazione di una rete**

## **Creazione di una rete**

La Rete, considerata come un'esperienza positiva di LEADER II, viene riconfermata e sviluppata in LEADER +. Il ruolo della Rete sarà di moltiplicare il know-how dei territori rurali tramite animazione e scambi, ma anche di stimolare e concretizzare la cooperazione tra i territori e di diffondere informazioni ed insegnamenti utili alla crescita e ad un armonico sviluppo.

La partecipazione alla Rete è obbligatoria per tutti i beneficiari dell'iniziativa LEADER +. Questi ultimi dovranno fornire tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, sui risultati conseguiti, nonché sui risultati raggiunti. I territori ed i relativi operatori rurali non direttamente beneficiari dell'iniziativa sono invitati a condividere, tramite la Rete, la loro esperienza ed i loro risultati.

La Rete nazionale sarà coordinata dal MIPAF, al cui programma operativo si rimanda per l'attuazione della presente sezione. Eventuali reti regionali saranno concordate con il MIPAF ed organizzate in maniera di aumentarne l'efficacia e l'agilità.

**Piano Leader della Regione Marche**

**ASSISTENZA TECNICA**

## **SEZIONE ASSISTENZA TECNICA**

Nell'ambito della Sezione Assistenza Tecnica sono comprese le azioni di supporto all'attuazione dell'iniziativa comunitaria LEADER + nelle Marche.

### Tipologia d'intervento

- Saranno finanziate attività di monitoraggio, gestione, sorveglianza e valutazione, nonché animazione e partecipazione alla Rete nazionale e regionale.

### Spese ammissibili

- spese per azioni formative rivolte al personale regionale e degli Enti Locali coinvolti nella gestione del Programma ed al personale dei GAL;
- spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del programma;
- spese collegate al funzionamento del Comitato di Sorveglianza;
- spese per l'acquisizione di beni e servizi legati alle attività di monitoraggio e valutazione. Per quanto riguarda la valutazione, il contributo sarà limitato alle spese relative ad attività che contribuiranno effettivamente a valutare LEADER + a livello comunitario in ragione del loro campo di applicazione e della loro qualità;
- spese connesse ai controlli;
- spese per organizzazione di convegni, seminari, di pubblicazione di materiali informativi, anche multimediali e creazione di siti web LEADER,
- spese connesse alla eventuale creazione di una rete regionale.

### Beneficiario

- Regione Marche

### Intensità d'aiuto

- 100% della spesa ammessa.

## Tabella finanziaria generale indicativa e calendario di esecuzione

Come si può desumere dalla tabella finanziaria che riporta la previsione di spesa indicativa per anno prevede l'avvio concreto del Piano Leader dal 2002, in considerazione che le fasi di approvazione del presente PLR e la successiva selezione dei GAL non potranno concludersi prima di tale data.

La quota di partecipazione finanziaria dello Stato Membro ammonta al 60% del costo pubblico totale, questo sulla base di una stima effettuata relativamente alla presenza percentuale di investimenti generatori di entrate, sia di tipo infrastrutturale, che del tipo di aiuti alle imprese.

La quota regionale corrisponde al 30% della quota nazionale.

**Tabella 11 - Piano finanziario per asse prioritario periodo 2000-2006**

EURO

ASSI PRIORITARI ED ANNI DI INTERVENTO	Costo Totale	Totale pubblico	Spesa Pubblica					Risorse private (indicative)	Prestiti BEI/CECA
			Contributo Comunitario FEAOG	Contributo Nazionale					
				Totale	Stato	Regione	Altri		
1 (2+11)	2 (3+7)	3	7 (8+9+10)	8	9	10	11	12	
Asse I: Strategie di sviluppo rurale	20.554.625	15.811.250	6.324.500	9.486.750	6.640.725	2.846.025	0	4.743.375	
Asse II: Cooperazione tra territori	4.225.000	3.250.000	1.300.000	1.950.000	1.365.000	585.000	0	975.000	
Asse III: Assistenza tecnica	471.000	471.000	235.500	235.500	164.850	70.650	0	0	
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>25.250.625</b>	<b>19.532.250</b>	<b>7.860.000</b>	<b>11.672.250</b>	<b>8.170.575</b>	<b>3.501.675</b>	<b>0</b>	<b>5.718.375</b>	

**Tabella 12 - Piano finanziario per anno periodo 2000-2006**

EURO

ASSI PRIORITARI ED ANNI DI INTERVENTO	Costo Totale	Totale pubblico	Spesa Pubblica					Risorse private (indicative)	Prestiti BEI/CECA
			Contributo Comunitario FEAOG	Contributo Nazionale					
				Totale	Stato	Regione	Altri		
1 (2+11)	2 (3+7)	3	7 (8+9+10)	8	9	10	11	12	
Annualità 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	
Annualità 2001	0	0	0	0	0	0	0	0	
Annualità 2002	2.525.063	1.953.225	786.000	1.167.225	817.058	350.168	0	571.838	
Annualità 2003	5.050.125	3.906.450	1.572.000	2.334.450	1.634.115	700.335	0	1.143.675	
Annualità 2004	6.312.656	4.883.063	1.965.000	2.918.063	2.042.644	875.419	0	1.429.594	
Annualità 2005	6.312.656	4.883.063	1.965.000	2.918.063	2.042.644	875.419	0	1.429.594	
Annualità 2006	5.050.125	3.906.450	1.572.000	2.334.450	1.634.115	700.335	0	1.143.675	
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>25.250.625</b>	<b>19.532.250</b>	<b>7.860.000</b>	<b>11.672.250</b>	<b>8.170.575</b>	<b>3.501.675</b>	<b>0</b>	<b>5.718.375</b>	

**Piano Leader della Regione Marche**

**MODALITA' DI ATTUAZIONE**

## **Criteria di selezione dei GAL, procedure di attuazione e calendario**

Per le motivazioni riportate nel capitolo “Zona geografica interessata dal piano” il territorio regionale eleggibile al finanziamento Leader + è limitato alle zone ex obiettivo 5b e alle zone appartenenti alle Comunità montane. All’interno di tale area, i territori rurali selezionati da ciascun PAL debbono costituire un insieme omogeneo dal punto di vista fisico, geografico, economico e sociale. Questi dovranno rappresentare in sostanza un sistema organico ed omogeneo caratterizzato dalla presenza di una tipologia insediativa e di un tessuto sociale ed economico di tipo rurale, ovvero diversificato e complesso: aziende agricole, piccole attività commerciali e di servizio, piccole e medie imprese.

Inoltre i territori proposti da ciascun GAL dovranno possedere una sufficiente massa critica, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche in grado di garantire la realizzazione di una strategia di sviluppo integrata, fondata sulla interazione complementare tra i diversi settori economici.

Sulla base di questi principi la Regione Marche prevede di ammettere ai finanziamenti dell’Iniziativa comunitaria Leader + un numero massimo di 6 proposte di PAL che verranno selezionati sulla base dei seguenti criteri.

### **Criteria di selezione e condizioni di ammissibilità dei GAL**

#### Condizioni di ammissibilità

Per garantire il rispetto delle indicazioni riportate nella Comunicazione 2000/C 139/05 della Commissione e per assicurare l’efficienza operativa sul territorio sono stabilite le seguenti condizioni di ammissibilità dei GAL per l’accesso ai finanziamenti del presente Piano:

1. i territori individuati dai singoli GAL dovranno ricadere esclusivamente all’interno dell’area delimitata dal presente Piano all’interno del capitolo “Zona geografica interessata dal piano”;
2. possono essere ammessi i PAL presentati per territori rurali con un numero di abitanti non inferiore a 45.000 e non superiore ai 100.000;
3. i territori così individuati devono presentare una densità media di popolazione non superiore ai 120 abitanti/km<sup>2</sup>;
4. i territori devono costituire delle entità geografiche omogenee composte da unità amministrative non inferiori al livello comunale. Viene ammessa esclusivamente la seguente deroga: aree sub-comunali già individuate e delimitate nell’ambito dell’obiettivo 2, geograficamente e tematicamente collegate alla strategia di sviluppo proposta. Tale collegamento dovrà comunque essere debitamente dimostrato all’interno del PAL. La presente deroga può essere applicata a un plafond di popolazione eleggibile che non superi il 20% della popolazione totale del territorio Leader + interessato;
5. i territori selezionati dovranno risultare contigui e presentare caratteristiche geografiche, economiche e sociali coerenti con il tema catalizzatore alla base del Piano d’Azione Locale;
6. in nessun caso una stessa area comunale o sub-comunale può essere compresa in differenti PAL. In presenza di Comuni ricompresi all’interno di più PAL, i relativi territori saranno automaticamente esclusi, ad eccezione dei casi in cui all’interno dei PAL proposti, siano presenti specifiche determinazioni dei Consigli comunali in questione che affermino la volontà di partecipare ad un determinato GAL;
7. il GAL che presenta la propria candidatura deve possedere una personalità giuridica, il cui statuto garantisca il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche. Oppure i partner del GAL debbono designare un capofila amministrativo e finanziario ai fini della gestione delle sovvenzioni pubbliche, il quale garantisce il corretto funzionamento del partenariato;

8. i GAL debbono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei vari ambienti socio-economici del territorio. A livello decisionale, i partner economici e le associazioni debbono rappresentare oltre il 50% del partenariato locale;
9. Considerando che il Leader finanzia interventi soft ed esclude la quasi totalità degli investimenti infrastrutturali, agendo principalmente come strumento complementare alla programmazione strutturale, si ritiene che i PAL debbano prevedere un costo pubblico massimo di 67/Euro per abitante;
10. le spese di gestione all'interno del PAL dovranno essere suddivise nelle seguenti categorie:
  - a. redazione del PAL;
  - b. funzionamento del GAL: spese di personale; spese di funzionamento della sede; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PAL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, revisioni contabili, fidejussioni);
  - c. informazione e comunicazione per la realizzazione delle azioni previste al punto 1. Del capitolo "Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e modalità di informazione del pubblico".Le spese di cui sopra non potranno ammontare a più del 15% del contributo pubblico totale del PAL.

### Criteria di selezione

1. Caratteristiche dell'area del GAL
  - a) Incidenza di territorio montano rispetto alla media dell'area Leader (individuata come ammissibile con il presente PLR)
  - b) Tasso di spopolamento rispetto alla media dell'area Leader;
  - c) Tasso di ruralità rispetto all'area Leader;
  - d) Livello di presenza delle aree a parco e dei siti di Natura 2000 nel territorio.
2. Struttura del GAL
  - a) Grado di consultazione raggiunto in fase di predisposizione del PAL;
  - b) Rappresentatività delle componenti del GAL rispetto all'area, considerando la presenza di soggetti portatori di interessi collettivi, rappresentanti dei diversi settori economici e sociali con particolare riferimento all'esperienza ed agli interessi diretti rispetto all'area tematica proposta (diversi settori produttivi, rappresentanti dei consumatori, associazioni ambientaliste, gruppi di volontari);
3. Struttura e impostazione del PAL
  - a) Presenza di adeguate fonti statistiche utilizzate a supporto dell'analisi dell'area e delle conseguenti scelte di intervento contenute nel PAL;
  - b) Presenza di una corretta e completa analisi dei punti di forza e debolezza dell'area, nonché delle minacce e delle opportunità della stessa;
  - c) Coerenza degli obiettivi e delle strategie del PAL, con quelli del Piano di Sviluppo delle aree rurali e degli strumenti programmatici regionali generali (Piano Regionale di Sviluppo, Piano di Inquadramento Territoriale);
  - d) Esistenza di una strategia di sviluppo rurale integrato, nella quale si evidenzino le interrelazioni esistenti tra le azioni/interventi dei diversi settori per lo sviluppo territoriale;
  - e) Presenza di una programmazione articolata, che mostri le connessioni tra gli interventi che si prevede di realizzare direttamente e quelli che si intende promuovere a livello locale attraverso l'accesso ad altre fonti di finanziamento, sia nazionali che cofinanziate dalla Comunità Europea;

- f) Livello di coerenza e chiarezza tra la diagnosi dell'area e la strategia di intervento scelta, seguendo la verifica a cascata: diagnosi => obiettivi generali => obiettivi specifici => strategie di intervento => misure ed azioni proposte (considerando anche il riparto finanziario);

#### 4. Caratteristiche delle misure del PAL

- a) Livello di coerenza tra le azioni previste tra le misure della sezione I e le misure di cooperazione;
- b) Innovatività delle azioni proposte rispetto alla situazione attuale del territorio del GAL in relazione:
- alla nascita di nuovi prodotti, processi e servizi che includono le specificità locali;
  - all'accesso a nuovi mercati o a nuove forme di commercializzazione;
  - a nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;
  - alle interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti e/o tra prodotti diversi (per esempio attorno all'immagine del territorio);
  - a formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;
  - a nuove forme di lotta all'esclusione sociale;
  - a nuove formule di comunicazione e di trasferimento di know-how.
- c) Trasferibilità delle misure, sia nel tempo considerando la loro validità anche oltre il termine temporale di Leader +, che nello spazio considerando la potenziale validità delle misure stesse in altri territori dell'Unione;
- d) Livello di sinergia delle misure con azioni attivabili con altri canali di finanziamento presenti sul territorio e capacità catalizzatrice delle misure proposte, rispetto alla possibilità, una volta realizzate, di attrarre sul territorio altri finanziamenti;
- e) Dettaglio della quantificazione degli indicatori fisici, di risultato e di impatto.

← Formattati: Elenchi puntati e numerati

#### 5. Procedure di attuazione del PAL

- a) Dettaglio e pertinenza della struttura organizzativa del GAL nell'ottica della velocità e della qualità delle realizzazioni. La valutazione riguarderà la ripartizione e l'attribuzione delle competenze e dei ruoli: di direzione, di amministrazione (istruttoria – verifica – controllo – monitoraggio - rendicontazione), ecc..
- b) Modalità di informazione della popolazione e dei potenziali beneficiari delle azioni;
- c) Qualità dei criteri di selezione dei progetti, in riferimento:
- alla loro chiarezza, completezza e trasparenza;
  - alla loro coerenza rispetto agli obiettivi specifici delle misure;
  - al loro livello di discriminanza (evitare appiattimento delle valutazioni);
  - al loro livello di consistenza (capacità di selezionare con le caratteristiche che si intendono finanziare).

← Formattati: Elenchi puntati e numerati

### **Procedure di attuazione e calendario**

La selezione avverrà mediante procedura di selezione aperta e rigorosa. A tal fine il bando di gara verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche e sul sito web regionale.

Inoltre al fine di garantire in ogni caso una elevata qualità dei PAL finanziati, l'ammissibilità finale avverrà soltanto nel caso in cui i PAL ottengano una valutazione minima, stabilita all'interno del bando stesso.

È prevista una unica selezione iniziale per i GAL. Qualora non fossero assegnate completamente le risorse per insufficienza delle domande ammissibili o per insufficiente livello qualitativo dei PAL presentati, si procederà ad una successiva procedura concorsuale.

La Regione Marche, al fine di accelerare al massimo la fase iniziale di selezione dei GAL, intende procedere alla pubblicazione del bando di gara, se necessario, anche anteriormente alla approvazione del presente PLR da parte della Commissione. In questo caso l'applicazione del bando verrà subordinata all'approvazione del PLR da parte della Commissione stessa.

## **Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e modalità di informazione del pubblico**

Secondo le modalità di cui al Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30.05.2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli stati membri sugli interventi dei fondi strutturali, e in forza dell'articolo 46 del Regolamento generale sui Fondi strutturali 1260/99, la Regione Marche e i GAL hanno la responsabilità di assicurare che gli interventi programmati e le procedure attivate siano pubbliche e trasparenti, attraverso un'attività di comunicazione ed informazione rivolta sia ai potenziali beneficiari GAL e beneficiari ultimi, che all'opinione pubblica in generale. Le azioni informative e pubblicitarie sia regionali che a livello locale, mirano inoltre ad aumentare la notorietà dell'azione dell'Unione europea e a dare in tutti gli Stati membri un'immagine omogenea degli interventi in causa.

In sintesi le azioni possono essere distinte in:

### *1. azioni informative realizzate a livello sub-regionale da parte dei GAL*

Tali azioni saranno rivolte sia ai beneficiari potenziali, che alla popolazione dei territori interessati e avranno come obiettivo: a) facilitare l'accesso ai finanziamenti ai potenziali beneficiari finali; b) rendere conto agli operatori locali di sviluppo rurale e all'intera popolazione, del proprio operato; c) realizzare una sorta di rete Leader locale attraverso cui diffondere e trasferire sul proprio territorio le esperienze realizzate sia all'interno del GAL stesso che in altri territori Leader dell'Unione.

### *2. azioni informative realizzate a livello regionale da parte della Regione Marche*

Tali azioni saranno rivolte sia ai potenziali Gruppi di azione locale, che alla popolazione della regione e avranno come obiettivo: a) informare i potenziali Gruppi di Azione Locale, delle possibilità offerte dall'iniziativa comunitaria Leader +; b) rendere conto agli operatori locali di sviluppo rurale e all'intera popolazione, del proprio operato e di quello dei GAL; c) diffondere su tutto il territorio regionale i risultati delle esperienze maturate con l'attuazione dell'iniziativa Leader.

I contenuti delle azioni di comunicazione e informazione promuovono, inoltre, l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,
- potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro,
- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

I mezzi e le forme di comunicazione e di informazione sono:

- *di tipo istituzionale*: bollettino ufficiale, sito regionale e riviste regionali, albi comunali e di enti pubblici ecc.,
- *di tipo redazionale e pubblicitario*: articoli, opuscoli, pubblicazioni, pagine promozionali, pagine pubblicitarie, trasmissioni radio e televisive, video cassette, CD-ROM e reti dedicate,
- *di tipo organizzativo*: riunioni, convegni, informatori, ecc.

**Formattati:** Elenchi puntati e numerati

## **Disposizioni per l'attuazione, la gestione e la sorveglianza**

La Regione Marche, in qualità di Autorità di Gestione del Piano Leader Regionale, sceglie di utilizzare, ai sensi del punto 24 della Comunicazione, per l'attuazione del presente piano la formula del programma operativo.

Anche qualora non espressamente riportate nel presente piano, per quanto riguarda le attività di attuazione, gestione e sorveglianza si applicano le disposizioni riportate al Titolo III e al Titolo IV, capitoli I, II e III del Reg. (CE) 1260/99.

### Disposizioni finanziarie

I soggetti preposti all'attuazione e alla gestione del presente piano sono:

Sezione I: Regione Marche;

Sezione II: Regione Marche;

Sezione III: Ministero per le Politiche Agricole e Forestali;

Sezione assistenza tecnica: Regione Marche.

L'Autorità di pagamento, ai sensi dell'art.9 del Reg. (CE) 1260/99, è costituita da :

- il Servizio Politiche Comunitarie della Regione Marche che svolge le seguenti funzioni:
  - certificare, al fine di assicurare la sana gestione finanziaria degli interventi, tutte le spese oggetto di pagamento, accertandone la legalità e la conformità alle norme comunitarie in vigore;
  - presentare le richieste di pagamento alla Commissione ed incassare i relativi importi;
  - collaborare con lo Stato Membro nelle sue attività volte a garantire la prevenzione, individuazione e correzione delle irregolarità, attestando che le dichiarazioni di spesa sono esatte e provengono da sistemi di contabilità fondati su documenti giustificativi verificabili;
  - collaborare con lo Stato Membro ai fini della presentazione alla Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno, previsioni di spesa aggiornate per l'anno in corso e per l'esercizio finanziario successivo.
- i singoli GAL per le seguenti funzioni ad essi delegate:
  - eseguire i pagamenti ai beneficiari ultimi;
  - tenere la contabilità di spesa e i documenti giustificativi verificabili;
  - provvedere al recupero di importi, maggiorati degli interessi di mora, dovuti ai Fondi conseguenti all'individuazione, da parte dell'autorità di gestione, di errori amministrativi, a circostanze inerenti la gestione dei programmi, ovvero all'accertamento di irregolarità (art.38 del Reg. (CE) 1260/99) o all'applicazione di rettifiche finanziarie (art.39 del Reg. (CE) 1260/99).

Il circuito finanziario delle risorse, per quanto riguarda il circuito **Regione-Stato-UE** prevede:

1. un primo impegno di bilancio comunitario sulla base della Decisione di approvazione del presente piano e della relativa assegnazione finanziaria per il primo anno;
2. impegni annuali successivi da parte della Commissione di norma entro il 30 aprile di ogni anno;
3. impegni di fondi da parte del Ministero del Bilancio, Tesoro e Programmazione economica a fronte della quota comunitaria;
4. iscrizione in bilancio regionale delle suddette somme e della corrispondente quota regionale in specifici capitoli;
5. pagamento di un acconto pari al 7% dell'intero piano finanziario alla Regione Marche, da parte della Commissione all'atto del primo impegno;
6. pagamento della quota corrispondente alla Regione Marche da parte del Ministero del Bilancio, Tesoro e Programmazione economica a fronte del pagamento comunitario;
7. presentazione di domanda di pagamento alla Commissione da parte della Regione Marche ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3 del Reg. (CE) 1260/99, entro la scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno;
8. liquidazione da parte della Commissione della quota per cui è stato richiesto il pagamento;

9. per la quota di un impegno che non è stata liquidata mediante acconto o per la quale non è stata presentata domanda di pagamento ai sensi e nei tempi del precedente punto 7, disimpegno automatico da parte della Commissione;

Il circuito finanziario delle risorse, per quanto riguarda il circuito **Regione-GAL** prevede:

1. un primo impegno da parte della Regione Marche, sulla base della Delibera di approvazione del Piano di Azione Locale (PAL) di ciascun GAL, dell'intera prima annualità del relativo piano finanziario;
2. contemporanea liquidazione ai GAL, a fronte di fidejussione, dell'intera prima annualità dei relativi piani finanziari;
3. impegno e pagamento dell'intera seconda annualità (previa disponibilità di bilancio) a fronte di una rendicontazione effettuata dal GAL pari ad almeno il 40% della prima annualità;
4. revoca degli impegni ed escussione dei pagamenti effettuati per una somma pari alla differenza (se negativa) tra gli impegni effettivamente assunti dal GAL entro il 31 dicembre del primo anno e il 60% della prima annualità;
5. revoca degli impegni ed escussione dei pagamenti effettuati per una somma pari alla differenza (se negativa) tra i pagamenti effettivamente sostenuti dal GAL entro il 30 giugno del secondo anno e il 70% della prima annualità;
6. revoca degli impegni ed escussione dei pagamenti effettuati per una somma pari alla differenza (se negativa) tra i pagamenti effettivamente sostenuti dal GAL entro il 30 novembre del secondo anno e il 100% della prima annualità;
7. prosecuzione nelle annualità successive degli impegni e pagamenti delle rispettive annualità a fronte di una rendicontazione effettuata dal GAL pari ad almeno il 40% dell'annualità precedente;
8. prosecuzione nelle annualità successive alle revoche degli impegni ed alle escussioni secondo le medesime modalità previste per la seconda annualità.

La verifica degli impegni e dei pagamenti effettuati dai GAL sarà effettuata sulla base di una autocertificazione del presidente del GAL, in qualità di responsabile amministrativo e finanziario, rilasciata ai sensi dell'art. 4 della Legge 15/68.

Tali certificazioni, per essere considerate ricevibili dalla Regione Marche, dovranno essere accompagnate da una autocertificazione rilasciata con le medesime modalità sopra esposte, da parte del sindaco dei revisori dei conti che attesti l'avvenuta verifica dei controlli di primo livello così come definiti nello specifico capitolo sulle modalità dei controlli.

### **Disposizioni relative alla Sorveglianza**

La sorveglianza dell'attuazione del PLR è effettuata da un **Comitato di sorveglianza** istituito dallo Stato membro, in accordo con l'autorità di gestione, nel caso in specie la Regione Marche, previa consultazione con le parti economico-sociali, entro tre mesi dalla Decisione di approvazione del piano stesso da parte della Commissione. Il comitato ha sede presso la Giunta della Regione Marche e nella prima seduta adotta il proprio regolamento interno, ivi comprese le modalità di funzionamento e la frequenza delle riunioni che debbono svolgersi almeno una volta l'anno. Il comitato di sorveglianza è presieduto dal componente della Giunta delegato in materia di Agricoltura ed è costituito inoltre da un rappresentante della Direzione Generale Agricoltura della Commissione, che partecipa ai lavori del comitato con voto consultivo, da un rappresentante del MIPA, da un rappresentante del Ministero del Tesoro, nonché dai componenti del Comitato di Partnership di seguito descritto. Ai lavori del Comitato partecipano con voto consultivo anche i rappresentanti delle autonomie locali, delle parti economiche, sociali, ambientali e delle pari opportunità.

Compiti del Comitato sono:

- approva il complemento di programmazione ed ogni sua successiva modifica proposta dalla Regione Marche o dal Comitato stesso;

- esprimere parere sulle proposte di modifiche, avanzate dalla Regione Marche alla Commissione, ed eventualmente proporre direttamente alla Commissione modifiche da apportarsi al piano stesso;
- garantire il supporto alla Regione Marche nella fase di analisi e verifica dei risultati ottenuti nell'attuazione del PLR, con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi a livello di singola misura;
- proporre eventuali azioni per accelerare l'attuazione del piano qualora dovessero verificarsi ritardi nell'attuazione dello stesso;
- approvare le relazioni annuali predisposte dalla Regione Marche, prima di essere inviate alla Commissione;
- porre in risalto eventuali problemi emersi in fase di attuazione, con particolare riferimento alla qualità ed efficienza delle azioni di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle operazioni comprese le modalità di raccolta dei dati.

Il comitato dovrà riunirsi almeno una volta l'anno per esprimere il parere obbligatorio sulla relazione annuale da inviare alla Commissione.

### **Disposizioni relative alla gestione**

Per la Regione Marche l'*Autorità di Gestione* viene individuata nel *Comitato di Partnership*, composto dai rappresentanti dei seguenti Servizi della Giunta Regionale interessati all'attuazione dell'iniziativa comunitaria LEADER:

1. Servizio Valorizzazione dei Terreni Agricoli e Forestali;
2. Servizio Politiche Comunitarie;
3. Servizio Artigianato e Industria;
4. Servizio Turismo;
5. Servizio Formazione Professionale e Problemi del Lavoro;
6. Servizio Tutela e Risanamento Ambientale;
7. Servizio Beni Culturali ed Ambientali;
8. Area di Coordinamento n°4 Sviluppo economico per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione.

Al Comitato di Partnership così costituito, si aggiunge il Dirigente del Servizio Valorizzazione dei Terreni Agricoli e Forestali, in qualità di presidente. Alla prima seduta utile, il Comitato si doterà di un proprio regolamento;

Detto Comitato si riunirà a cadenza almeno semestrale e sarà lo strumento di coordinamento della fase attuativa del Piano, in particolare lo stesso avrà i seguenti compiti:

- adozione del complemento di programmazione e di ogni sua modifica, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza ed invio dello stesso alla Commissione Europea a fini informativi;
- predisposizione dei bandi ed effettuazione della selezione definitiva dei GAL della Regione Marche;
- individuazione di modalità e procedure omogenee da utilizzare nelle fase di concessione di contributi da parte dei diversi GAL regionali;
- predisposizione di un sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale sull'attuazione degli interventi, di supporto all'attività di sorveglianza e di valutazione;
- elaborazione e presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, del rapporto annuale e del rapporto finale di esecuzione;
- organizzazione, in collaborazione con la Commissione Europea e con il MIPA, della valutazione intermedia ai sensi dell'art. 42 del Reg. (CE) 1260/99;
- attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive o delle raccomandazioni di adattamento da parte della Commissione (art.38, paragrafi 4 e 2 del Reg. (CE)1260/99);
- analisi dei dati di attuazione generati dal sistema di monitoraggio ed approfondimento di eventuali problemi emersi in fase di attuazione;

- verifica della necessità di apportare eventuali azioni correttive alla fase attuativa per accelerarne l'esecuzione;
- decisione su eventuali proposte di modifiche al Piano da avanzare alla Commissione, previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza;

E' inoltre individuata una specifica **Commissione Tecnico Amministrativa**, con compiti di controllo definiti nel capitolo "Disposizioni sulle modalità e procedure di controllo degli interventi", composta dai seguenti rappresentanti dei Servizi della Giunta Regionale interessati all'attuazione dell'iniziativa comunitaria LEADER.

1. Servizio Valorizzazione dei Terreni Agricoli e Forestali;
2. Servizio Politiche Comunitarie;
3. Servizio Artigianato e Industria;
4. Servizio Turismo;
5. Servizio Formazione Professionale e Problemi del Lavoro;
6. Servizio Tutela e Risanamento Ambientale;
7. Servizio Beni Culturali ed Ambientali;
8. Area di Coordinamento n°4 Sviluppo economico per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione.

### **Compiti e ruolo dei GAL**

Il Gruppo di Azione Locale riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di Azione Locale e delle azioni e interventi in esso inserite in base a quanto previsto dalla Comunicazione UE.

Nel rispetto delle procedure tecnico-amministrative, il GAL deve svolgere, in particolare, le seguenti funzioni:

1. redazione ed eventuali adeguamenti del Piano di Azione Locale;
2. implementazione delle procedure di attuazione compresa la stesura dei bandi, sulla base delle indicazioni stabilite dal Comitato di Partnership, l'istruttoria tecnico-amministrativa, la valutazione, l'impegno di spesa e l'erogazione degli incentivi;
3. accertamenti di regolare esecuzione degli interventi anche in riferimento alla normativa sugli appalti pubblici;
4. rendicontazione delle spese sostenute
5. coordinamento e supervisione di tutte le attività;

Il GAL è responsabile:

1. della buona e rapida esecuzione degli interventi,
2. della programmazione dell'iniziativa e della regolare gestione dei contributi, sia per quanto riguarda le spese effettuate direttamente che per quanto riguarda le erogazioni concesse ai beneficiari delle singole azioni,

Ogni GAL dovrà:

- rimborsare l'intero contributo pubblico secondo le norme previste da leggi nazionali o disposizioni comunitarie, nel caso il Piano venga realizzato in maniera difforme dall'approvazione e da eventuali successive modifiche; a tal fine il GAL dovrà fornire apposita garanzia fideiussoria, nei termini stabiliti dalla Regione;
- utilizzare un apposito sistema contabile in modo da codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del Piano, con il supporto della relativa documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- utilizzare il sistema informativo agricolo regionale per la gestione informatizzata delle procedure, per la rendicontazione e per la raccolta dei dati specifici di monitoraggio. Lo specifico strumento informatico verrà messo a disposizione dalla Regione Marche;
- assicurare la disponibilità degli atti formali o dei documenti giustificativi ed il supporto tecnologico per le verifiche ed i sopralluoghi che saranno effettuati;

- conservare, ai fini del controllo tecnico amministrativo, presso la sua sede legale, i documenti giustificativi in originale (beneficiario=GAL) o copia conforme (altri beneficiari) raggruppati per ogni progetto/intervento e riepilogati in apposito modulo, che costituisce autocertificazione del legale rappresentante ai fini della responsabilità civile e penale del GAL nei confronti della Regione;

## **Disposizioni sulle modalità e procedure di controllo degli interventi**

Il Reg. (CE) 1260/99 stabilisce le condizioni che debbono essere rispettate dai sistemi di gestione e controllo degli Stati Membri riguardo alle modalità e procedure specifiche di controllo e verifica del corretto utilizzo delle risorse finanziarie. In particolare sono previsti quattro principali adempimenti:

- la verifica della correttezza delle modalità di svolgimento degli interventi finanziati, alla luce della normativa esistente e degli indurizzi attuativi stabiliti;
- il controllo della regolarità tecnico amministrativa delle attività cofinanziate attraverso l'esame dei costi e delle modalità di calcolo e di imputazione degli stessi;
- la certificazione delle spese sostenute, secondo le regole fissate dal Reg. (CE) 1685/2000, relativamente al concetto di spesa effettivamente sostenuta;
- l'istituzione dei meccanismi di verifica e certificazione dei sistemi di gestione e controllo previsti dal Reg. (CE) 2064/97;

### **Tipologie di controlli**

I controlli effettuati dalla Regione Marche e dai GAL, per garantire la corretta attuazione del Piano possono essere distinti in:

#### **1. CONTROLLI IN FASE ISTRUTTORIA**

Questo livello di controllo è applicato a tutte le misure del PLR.

Obiettivi di tale controllo sono:

- Verificare il possesso dei requisiti di ammissibilità e/o di coerenza con i criteri di scelta individuati nelle misure del PLR;
- Verificare la corrispondenza dei dati e la regolarità della documentazione prodotta.

In caso di ammissibilità della richiesta :

- Determinare l'importo dell'aiuto concesso;
- Valutare gli eventuali titoli di priorità.

#### **2. CONTROLLI AD AVVENUTA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI**

Obiettivi di tale controllo sono:

- Verificare le opere realizzate e qualsiasi altra spesa rendicontata ai fini della liquidazione dell'aiuto pubblico;
- Verifica dei pagamenti effettuati in relazione alla spesa rendicontata;
- Verifica del rispetto degli adempimenti obbligatori e delle prescrizioni stabilite negli atti di programmazione, di attuazione e di concessione degli aiuti;
- Verifica delle condizioni e dei requisiti che siano stati autocertificati
- Verifica della efficienza e della funzionalità degli investimenti realizzati rispetto agli obiettivi della richiesta di finanziamento.

#### **3. CONTROLLI SUL RISPETTO DEI VINCOLI DI DESTINAZIONE D'USO**

Obiettivi di tale controllo sono:

- verificare il rispetto da parte del beneficiario del contributo e/o dell'aiuto dei vincoli stabiliti in sede di approvazione del progetto e/o liquidazione finale. Tali vincoli possono essere relativi alla destinazione delle macchine, attrezzature e strutture finanziate, agli obiettivi progettuali, ad ulteriori impegni assunti;

## **Responsabili dei controlli**

Il sistema dei controlli prevede un autocontrollo dell'organismo attuatore e due successivi livelli di controllo indipendente secondo le modalità di seguito descritte:

### **1. AUTOCONTROLLO DELL'ORGANISMO ATTUATORE**

Il controllo amministrativo è esaustivo, riguarda tutte le richieste di aiuto (100%) e si riferisce a tutti i controlli previsti alla tipologia 1 e 2 del precedente paragrafo. Nel caso di investimenti strutturali deve essere previsto almeno un sopralluogo aziendale prima della liquidazione dello stato finale dei lavori. Tale controllo è attuato dal GAL per quanto riguarda il finanziamento di beneficiari terzi, per l'attuazione e per progetti direttamente gestiti dal GAL stesso. La Regione Marche, nella fattispecie il responsabile del procedimento, effettua tale controllo in relazione alle realizzazioni legate alla misura attuazione.

### **2. CONTROLLO DI PRIMO LIVELLO**

Il controllo di primo livello riguarda almeno il 5% dei beneficiari e si riferisce a tutti i controlli previsti alla tipologia 1, 2 e 3 del precedente paragrafo.

Gli eventuali controlli, previsti dalla tipologia 3 che saranno effettuati successivamente alla liquidazione del contributo per tutto il periodo di impegno (10 anni per gli investimenti fissi e 5 anni per gli investimenti mobili), devono comprendere il controllo della fase istruttoria e di liquidazione attraverso la verifica degli aspetti procedurali e di merito che hanno determinato la concessione e la liquidazione dell'aiuto.

Nel caso di visita in loco il beneficiario è tenuto a collaborare con gli incaricati del controllo e deve, pertanto, consentirne l'accesso alla propria azienda e fornire i documenti eventualmente richiesti, pena la decadenza totale dal regime di aiuti.

Tale controllo, per quanto riguarda il finanziamento di beneficiari terzi da parte del GAL, la misura attuazione del GAL e i progetti direttamente gestiti dal GAL stesso, è attuato da una società indipendente esterna incaricata dal GAL stesso. La misura attuazione gestita dalla Regione Marche, sarà invece sottoposta a controllo da parte della Commissione tecnico amministrativa di cui al paragrafo "Disposizioni relative alla gestione".

### **3. CONTROLLO DI SECONDO LIVELLO**

Tale controllo rappresenta la verifica della corretta applicazione delle procedure di gestione e di controllo a livello di tutti gli organismi coinvolti nella fase attuativa del PR.

Il controllo di secondo livello riguarda almeno il 5% dei beneficiari e si riferisce a tutti i controlli previsti alla tipologia 1, 2 e 3 del precedente paragrafo. La percentuale minima del 5% calcolato sul totale degli aiuti sarà rispettata rispettivamente per ciascun GAL. Le condizioni e le modalità dei controlli di secondo livello sono le stesse di quelle di primo livello.

Tale controllo, per quanto riguarda il finanziamento di beneficiari terzi da parte del GAL, la misura attuazione del GAL e i progetti direttamente gestiti dal GAL stesso, è effettuato dalla Commissione tecnico amministrativa di cui al paragrafo "Disposizioni relative alla gestione". La misura attuazione gestita dalla Regione Marche, sarà invece sottoposta a controllo da parte di un nucleo di controllo istituito nell'ambito dell'area di coordinamento n° 4 "Sviluppo economico".

**Tabella 13. Quadro sinottico del sistema dei controlli**

Tipologia del controllo	Soggetto controllato	Soggetto che effettua il controllo	Percentuale di controllo
Autocontrollo del responsabile del procedimento	1. Beneficiario terzo	• GAL	1. 100%
	2. Beneficiario GAL (attuazione e azioni dirette)	• GAL	2. 100%
	3. Beneficiario Regione (misura attuazione)	• Servizio VTAF	3. 100%
Controllo di primo livello	1. Beneficiario terzo	1. Società indipendente incaricata dal GAL	1. Minimo 5%
	2. Beneficiario GAL (attuazione e azioni dirette)	2. Società indipendente incaricata dal GAL	2. Minimo 5%
	3. Beneficiario Regione (misura attuazione)	3. Commissione tecnico amministrativa	3. Minimo 5%
Controllo di secondo livello	1. Beneficiario terzo	• Commissione tecnico amministrativa	• Minimo 5%
	2. Beneficiario GAL (attuazione e azioni dirette)	• Commissione tecnico amministrativa	• Minimo 5%
	3. Beneficiario Regione (misura attuazione)	• Nucleo di controllo area 4	• Minimo 5%

Formattati: Elenchi puntati e numerati

### Sanzioni

Le sanzioni applicate per le irregolarità riscontrate nel corso dei controlli amministrativi e in loco devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

In linea generale ogni irregolarità comporta a seconda dei casi l'esclusione dal vantaggio che si intendeva ottenere qualora la stessa sia riscontrata nel corso di un controllo in fase istruttoria ovvero la revoca del vantaggio indebitamente ottenuto qualora l'irregolarità sia riscontrata nel corso di un controllo effettuato in corso di impegno o in caso di liquidazione. Nei casi di irregolarità riscontrate in corso di impegno o di liquidazione che riguardi uno dei requisiti di ammissibilità la richiesta di aiuto si intende automaticamente decaduta e quindi l'aiuto pubblico concesso è revocato e per gli aiuti già eventualmente erogati devono essere restituiti maggiorati degli interessi calcolati sulla base del tasso ufficiale di sconto (TUS).

Fatta salva l'applicazione di sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni false si applicano le stesse misure previste in caso di irregolarità.

### Disposizioni in materia di valutazione

#### Il monitoraggio

I nuovi regolamenti strutturali che interessano il periodo 2000-2006 prevedono un potenziamento degli strumenti per la valutazione e il monitoraggio delle politiche strutturali. In particolare si vuole superare la logica del monitoraggio esclusivamente finanziario e di avanzamento fisico, e quindi fornire strumenti più efficaci per la valutazione.

Il sistema degli indicatori è stato definito tenendo conto delle indicazioni della Commissione e della struttura del presente Piano e si basa sui seguenti indicatori.

### 1. INDICATORI PROCEDURALI

In aggiunta all'avanzamento fisico e finanziario di tutte le azioni previste dal Piano, l'attuazione del programma sarà oggetto di monitoraggio in tutte le sue fasi e cioè:

- la presentazione delle richieste di contributo;
- l'approvazione delle richieste
- l'avvio delle attività approvate;
- la conclusione delle attività avviate.

L'analisi di tali procedure consente di trarre una serie di indicazioni quali la valutazione della capacità del programma di soddisfare la domanda di finanziamento, l'intensità della domanda stessa, la qualità delle proposte presentate, la capacità organizzativa dei beneficiari, l'efficienza e l'efficacia organizzativa e gestionale sia pubblica che privata.

In particolare sono previsti gli indicatori elencati nella tabella seguente:

**Tabella 14: Indicatori di avanzamento procedurale**

Indicatori	Descrizione
Domanda espressa	N. domande ammissibili /n. domande presentate
Capacità progettuale/programmatoria	N. domande ammesse/ n. domande programmate Spesa ammessa/spesa programmata
Efficienza attuativa	N. domande finanziate /n. domande ammesse
Efficacia attuativa	Interventi finanziati/ interventi programmati Valore degli interventi finanziati/valore degli interventi programmati
Mortalità dei progetti finanziati	N. domande oggetto di rinuncia o revocate/ n. domande ammesse

Le domande prese in considerazione per la costruzione degli indicatori, riguarderà le domande di finanziamento presentate dai Gal (PAL) per il livello regionale e le domande presentate dai beneficiari terzi per il livello dei singoli territori Leader.

### 2. INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tali indicatori sono riferiti agli obiettivi operativi delle misure, che consentono di valutare l'avanzamento fisico delle azioni attuate. A tal fine verrà utilizzata una struttura analoga a quella prevista dal documento di lavoro sugli indicatori comuni per la sorveglianza (VI/12006/00) presentato alla riunione dle Comitato STAR del 22 e 23 febbraio 2000. La definizione dettagliata di tali indicatori avverrà nel complemento di programmazione, quando sarà completato l'iter di programmazione *bottom-up* con l'individuazione degli interventi.

### 3. INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO.

Gli indicatori di risultato sono riferiti agli obiettivi specifici degli Assi che consentono di valutare gli effetti diretti ed immediati delle azioni del programma sui beneficiari delle misure.

Gli indicatori di impatto sono riferiti agli obiettivi globali del Piano e forniscono informazioni di medio-lungo periodo sulle conseguenze delle azioni intraprese.

Il sistema di monitoraggio deve consentire una corretta autovalutazione della propria efficienza operativa da parte della Regione Marche e dei GAL operanti sul territorio regionale attraverso l'utilizzo di appropriati indicatori, che quantifichino:

- a) gli obiettivi operativi delle Misure;
- b) lo stato di avanzamento degli interventi in termini di realizzazioni fisiche, di risultato, e di impatto al livello appropriato;
- c) lo stato di avanzamento del piano finanziario.

Il monitoraggio della fase attuativa utilizza specifici indicatori ed in particolare è basato su:

- indicatori di realizzazione procedurale, fisica e finanziaria per l'esame dello stato di attuazione del programma;
- indicatori di risultato che consentono la misurazione del livello di realizzazione degli obiettivi operativi delle singole misure;
- indicatori di impatto, con cui si accerta il raggiungimento degli obiettivi generali del programma.

Gli attori dell'intero sistema di monitoraggio sono:

- a) il Comitato di Partnership che dovrà individuare le metodologie e le procedure per la raccolta dei dati e la gestione dei sistemi informativi da essi alimentati;
- b) la Commissione Tecnico Amministrativa, abilitato all'utilizzo delle basi dati ai fini dell'analisi dei rischi, della definizione dei campioni di controllo, e delle singole verifiche amministrative;
- c) i GAL che dovranno fornire alla Regione Marche tutti i dati relativi: 1) allo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle misure; 2) alle caratteristiche delle imprese interessate degli aiuti; 3) all'impatto previsto delle azioni programmate;
- d) il Comitato di Sorveglianza che ha il compito di supportare la Regione nell'esame dei dati disponibili e nell'analisi dei risultati ottenuti;
- e) i singoli beneficiari che dovranno fornire ai GAL tutte le informazioni relative alla tipologia di aiuto di cui hanno usufruito e i dati relativi alle loro imprese.

### **La valutazione**

La Regione Marche, in qualità di Autorità designata per la predisposizione del programma e del relativo complemento di programmazione, è responsabile della valutazione ex-ante (art.41, Reg. (CE) 1260/99). Il documento di valutazione è parte integrante del presente PLR.

La Regione Marche, quale autorità di gestione del PLR è responsabile della sorveglianza e, in collaborazione con lo Stato Membro e la Commissione, della organizzazione della valutazione intermedia (art. 42, Reg.(CE) 1260/99). Questa dovrà essere inviata alla Commissione europea tre anni dopo l'approvazione del PLR e comunque al più tardi entro il 31/12/2003 e sarà effettuata da un valutatore indipendente, opportunamente individuato tramite gara, e presentata al Comitato di Sorveglianza del Leader (art. 35, par. 3, Reg. (CE) 1260/99) e successivamente alla Commissione.

La valutazione ex-ante sarà non solo di supporto all'attività di sorveglianza del PLR e degli interventi che verranno attuati, ma sarà volta anche allo svolgimento di tutte le attività propedeutiche alla effettuazione della valutazione intermedia al 31/12/2003.

Nella valutazione intermedia saranno analizzati i risultati dell'intervento, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi nonché il livello di impiego dei fondi e le modalità di attuazione e sorveglianza del presente PLR. Le indicazioni che scaturiscono dalla valutazione intermedia rappresentano la base sulla quale effettuare eventuali aggiornamenti del PLR. L'attività di valutazione intermedia prosegue poi successivamente e si conclude entro il 31/12/05.

La valutazione ex post, che ricade nelle responsabilità della Commissione Europea, in collaborazione con lo Stato Membro e la Regione Marche (come autorità responsabile dell'attuazione), sarà eseguita da valutatori indipendenti. Essa dovrà essere ultimata entro tra anni dalla fine del periodo di programmazione e sarà finalizzata ad evidenziare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto sull'area oggetto di intervento.

### **Modalità di consultazione dei partner sul programma e per la loro partecipazione al Comitato di Sorveglianza**

## Organismi consultati

Una prima fase di consultazione è avvenuta nella fase preparatoria, con particolare riferimento alla definizione delle aree eleggibili all'intervento Leader e agli obiettivi generali dell'iniziativa comunitaria. Tale consultazione è avvenuta con i seguenti organismi:

- Le organizzazioni professionali agricole
- Le associazioni produttori
- La cooperazione
- Le Comunità montane
- I sindacati

Un incontro specifico è stato inoltre effettuato con i GAL finanziati nel periodo 1994-1999 al fine di analizzare congiuntamente con l'assessorato agricoltura delle Marche gli aspetti positivi ed i problemi emersi nell'attuazione del Leader II.

Successivamente è stata avviata la fase specifica di concertazione e consultazione sul documento programmatico predisposto dall'Assessorato agricoltura sulla base dei lavori suddetti. In particolare tale fase si è articolata su tre livelli:

1. con gli Enti Locali nella sede istituzionale della *Conferenza regionale delle autonomie* organo deputato dalla Legge Regionale n. 46/92 sulle procedure della programmazione regionale e locale ad assicurare il concorso degli enti locali alla formazione e approvazione degli atti fondamentali della programmazione socio-economica della Regione. La Conferenza è costituita dal presidente della Giunta Regionale, che la presiede, dai presidenti delle 4 Province marchigiane e da rappresentanti dei Comuni e delle Comunità Montane;
2. con i soggetti rappresentativi del settore agroalimentare della regione. Sede di tale concertazione è stato il *Tavolo verde* composto dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e delle imprese cooperative del settore agroalimentare.

## Risultati delle consultazioni

La discussione affrontata sia con le autonomie locali che con il mondo produttivo delle aree rurali ha evidenziato una ampia convergenza ed identità di opinioni sull'impostazione del Piano, gli obiettivi e le strategie individuati, nonché sulla strutturazione negli assi prioritari di intervento. Su alcuni punti specifici sono comunque state effettuate alcune osservazioni e proposte migliorative al Piano che, laddove compatibili con la normativa comunitaria e la strategia generale del PLR, sono state accolte. Di seguito vengono riportate quelle maggiormente significative:

la **Conferenza Regionale delle Autonomie** ha avanzato le seguenti proposte ed osservazioni:

- potenziare le azioni rivolte al sostegno del turismo rurale, considerando che lo stesso, tenuto conto dei punti di forza e debolezza, dovrà essere uno dei più importanti motori di sviluppo delle aree interne della regione;
- di abbassare il tetto inizialmente proposto di 60.000 abitanti come limite dimensionale minimo di accesso per i potenziali GAL. Questo in considerazione che l'estrema variabilità del territorio regionale, rende molto difficile selezionare aree omogenee di tali dimensioni, in particolar modo per le aree montane, caratterizzate da territori a bassa intensità insediativa. Per tale motivo tale limite è stato ridotto a 45.000 abitanti, comunque superiore al limite dei 40.000 previsti nell'ambito di Leader II;
- di prevedere la possibilità di derogare in casi particolari al limite imposto di 200.000 Euro di contributo pubblico per investimenti strutturali e/o infrastrutturali, comunque previa approvazione nell'ambito del partenariato;
- le Comunità Montane in virtù delle loro specifiche competenze in materia di programmazione territoriale, intendono svolgere attività di concertazione mirate all'aggregazione di aree omogenee per la creazione dei GAL.

Il **Tavolo verde** ha effettuato le seguenti proposte :

- finanziare centri servizi per la consulenza sulle tecniche di bioedilizia. La proposta è stata accolta estendendo la possibilità di finanziamento a centri di assistenza riguardanti tutte le tecniche di produzione ecocompatibili;
- di finanziare un progetto di ingegneria finanziaria con particolare riferimento al sostegno di forme di partecipazione al capitale di rischio. La proposta non è stata accolta in quanto la Regione Marche intende proporre alla Commissione UE una modifica al PSR che preveda l'inserimento di una azione analoga, ma con la possibilità di operare su tutto il territorio regionale e non solo sulle aree Leader;
- di abbassare il tetto inizialmente proposto di 60.000 abitanti come limite dimensionale minimo di accesso per i potenziali GAL.

## Compatibilità degli interventi rispetto alle altre politiche comunitarie

Il Reg. (CE) 1260/99 all'articolo 12 stabilisce che tutte le azioni di finanziamento a titolo dei fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della normativa comunitaria da esso derivata.

La Regione Marche garantisce la rispondenza e la compatibilità delle strategie e delle azioni presenti nel presente piano con tali principi e assicura che le successive fasi di redazione del complemento di programmazione e di attuazione risponderanno a tale esigenza. In particolare di seguito vengono indicate le modalità e le condizioni previste per il rispetto dei principi delle politiche comunitarie di maggiore rilevanza, ovvero le regole della concorrenza ed i principi trasversali della sostenibilità ambientale, dell'occupazione e delle pari opportunità.

### Regole della concorrenza e normativa sugli appalti pubblici

Il regolamento generale recante disposizioni sui Fondi strutturali 1260/99, stabilisce all'articolo 18, comma 2, lettera b), che i programmi operativi redatti ai sensi del medesimo regolamento debbono contenere gli elementi di informazione necessari alla verifica di conformità con i **regimi di aiuto** ai sensi dell'articolo 87 del Trattato. Ora la particolare forma di programmazione *bottom-up* dell'iniziativa Leader, che prevede la definizione degli interventi a livello di GAL rende necessario procedere alla notifica formale dei regimi di aiuto solo successivamente alla selezione dei relativi Piani di azione locale. All'interno del presente documento di programmazione generale, sono elencate tutte le misure per le quali verrà successivamente formalizzata la notifica alla Commissione Europea. Per i diversi settori interessati dalla programmazione Leader, si riporta di seguito il riferimento normativo delle relative discipline, Orientamenti o Comunicazioni della Commissione, attualmente vigenti, salvo successive modifiche introdotte a seguito dell'adozione dei regolamenti di esenzione emanati in virtù dell'art. 1 del Reg. (CE) 994/98.

Tipologia di regimi di aiuto	Normativa di riferimento
Aiuti ad un investimento iniziale (Aiuti di Stato a finalità regionale)	Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale (GUCE n° C/74 del 10.3.98)
Aiuti alle piccole e medie imprese	Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese (GUCE n° C/213 del 23.7.96)
Aiuti alla ricerca e sviluppo	Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo (GUCE n° C/45 del 17.2.96 e C/48 del 13.2.98)
Aiuti per la tutela dell'ambiente	Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (GUCE n° C/72 del 10.3.94)
Aiuti di stato per settore agricolo	Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (GUCE n° C/28 del 1.2.2000)

Aiuti per la promozione e pubblicità dei prodotti agricoli	Regolamentazione degli aiuti nazionali a favore della pubblicità dei prodotti agricoli e di taluni prodotti non compresi nell'allegato II del trattato CEE, esclusi i prodotti della pesca (GUCE C/302 del 12.11.87)
--	--

Oltre agli aiuti sopra riportati per cui è prevista la notifica alla commissione, la Regione Marche intende attivare ulteriori aiuti che rispettano le disposizioni di cui alla Comunicazione della Commissione 96/C 68/06 sugli aiuti "de minimis" che non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto l'approvazione preventiva da parte della Commissione. Tali aiuti debbono invece conformarsi alle modalità di applicazione indicate dalla Commissione nella lettera agli Stati Membri del 23 marzo 1993.

Una base giuridica al regime "de minimis" è stata fornita dal Reg. (CE) 994/98 del Consiglio detto "regolamento di abilitazione", che abilita la Commissione ad adottare regolamenti di esenzione per certe categorie di aiuti di Stato compatibili con il mercato comune.

È in corso di adozione il regolamento sugli aiuti "de minimis" in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato, a seguito del quale sarà abrogata la Comunicazione del 1996.

La realizzazione delle opere previste da azioni o misure finanziate dai Fondi strutturali nel documento Leader sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aggiudicazione di **appalti pubblici di lavori, forniture e servizi**, con specifico riferimento alle seguenti direttive e ai relativi atti nazionali di recepimento:

per i lavori:

- direttiva del Consiglio n. 71/305/CEE (in GUCE n. L 185 del 16.8.71), da ultimo modificata dalla direttiva n. 89/440/CEE (in GUCE n. 210 del 21.7.89);
- decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, recante attuazione della direttiva 89/440/CEE in materia di procedure di aggiudicazione di appalti di lavori pubblici;
- direttiva n. 89/665/CEE (in GUCE n. L 395 del 30.12.89) che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori;
- direttiva del Consiglio n. 93/37/CEE del 14 giugno 1993 che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori (in GUCE n. L 199 del 9.8.93), modificata dalla direttiva n. 97/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 1997 (in GUCE n. L 328 del 28.11.98);
- legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche e integrazioni, recante la nuova legge quadro in materia di lavori pubblici.

per le forniture:

- Direttiva del Consiglio n. 77/62/CEE, modificata da ultimo dalla direttiva del Consiglio n. 88/295/CEE (in GUCE n. L 127 del 20.5.88);
- Decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358 recante testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 77/62/CEE, 80/767/CEE e 88/295/CEE;
- Direttiva del Consiglio n. 93/36/CEE del 14 giugno 1993 che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture (in GUCE n. L 199 del 9.8.93), modificata dalla direttiva n. 97/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 1997 (in GUCE n. L 328 del 28.11.98);
- Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 402 recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358 recante testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture in attuazione delle direttive 93/36/CEE e 97/52/CE;
- Direttiva n. 89/665/CEE (in GUCE n. L 395 del 30.12.89) che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori;

- Direttiva n. 90/531/CEE (in GUCE n. L 297 del 29.10.90) sugli appalti di lavori e forniture nei settori dell'acqua, energia, trasporti e telecomunicazioni;
- Direttiva n. 92/50/CEE (in GUCE n. L 209 del 24.7.92), che coordina le procedure di ricorso negli appalti relativi ai settori dell'acqua, energia, trasporti e telecomunicazioni.

per i servizi:

- Direttiva del Consiglio n. 92/50/CEE del 18 giugno 1992 (in GUCE n. L 209 del 24.7.92), modificata dalla direttiva 97/52/CE, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi (in GUCE n. L 328 del 28.11.98);
- Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, recante attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi.

La Regione Marche, nell'ambito di tale normativa, fornirà ulteriori indicazioni ai GAL riguardo alle modalità di aggiudicazione degli appalti ed alle assegnazioni di incarichi.

### **Rispetto delle politiche orizzontali di sostenibilità ambientale, occupazione e pari opportunità**

Gli articoli 1 e 12 del Reg. (CE) 1260/99 pongono in particolare evidenza, nell'individuazione degli obiettivi generali e nella indicazione delle modalità di rispetto delle politiche generali dell'unione, la necessità di progettare tutte le azioni di sviluppo nel rispetto delle politiche orizzontali di sostenibilità ambientale, occupazione e pari opportunità.

Per quanto riguarda la **protezione e la sostenibilità ambientale** le azioni o misure finanziate dai Fondi strutturali nel PLR, sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale, dei principi e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (che hanno trovato espressione nel Programma di politica e d'azione della Comunità a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, ripreso nella risoluzione del Consiglio del 1° febbraio 1993), della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente, nonché dei seguenti documenti predisposti in occasione dell'attuale riforma dei Fondi strutturali:

- "Linee guida per la valutazione ambientale strategica" a cura del Ministero dell'Ambiente e di quello per i Beni Culturali, in collaborazione con l'ANPA
- "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'U.E". edito dalla DG "Ambiente" della Commissione europea.

Ai sensi di tale manuale per la valutazione ambientale l'Autorità ambientale è l'amministrazione nazionale o regionale, o agenzia o altro organismo pubblico, "responsabile dello sviluppo delle politiche e della legislazione nazionale e regionale in campo ambientale e che svolge un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle stesse".

Il rapporto di valutazione ex-ante, allegato al presente Piano, mette in evidenza il rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale e la necessaria integrazione degli aspetti ambientali in tutti gli interventi del PLR stesso. Nella successiva fase di implementazione degli interventi, la Regione Marche intende garantire la conformità delle azioni previste con i suddetti principi di ordine ambientale, attraverso la presenza permanente, nell'ambito del Comitato di Partnership di un rappresentante del Servizio Tutela e Risanamento Ambientale della Giunta Regionale.

Nella Regione Marche il Dirigente pro-tempore di tale Servizio è stato infatti individuato quale Autorità ambientale regionale, da ultimo con decreto Presidente della Giunta Regionale n. 265/97.

Relativamente all'applicazione della rete Natura 2000 la Regione Marche ha provveduto ad ottemperare a quanto previsto nella Direttiva "Habitat" (direttiva 92/43/CEE), avendo già trasmesso gli elenchi dei Siti di interesse comunitario (SIC) a norma dell'art. 4 par. 1 della stessa direttiva. Riguardo invece alla definizione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva "Uccelli" (direttiva 79/409/CEE), la Giunta della Regione Marche non ha ancora provveduto ad approvare l'elenco delle stesse, e a trasmetterlo al Ministero, nonostante tali aree siano già state individuate.

Per l'approvazione delle Zone di Protezione Speciale la Regione Marche si impegna a compiere progressi significativi entro il 31/12/2000 e ad ottemperare a tutti gli obblighi previsti dalla direttiva "Uccelli" entro il 31/12/2001.

A seguito dell'introduzione di un titolo specifico nel Trattato di Amsterdam, **l'occupazione e i problemi del mercato del lavoro** hanno acquisito un ruolo di assoluta centralità come criterio trasversale e obiettivo ultimo delle politiche di coesione economica e sociale ai fini della riduzione delle disparità tra le regioni comunitarie e quindi della crescita e dello sviluppo della competitività. Da ciò deriva la necessità di rafforzare ulteriormente nei documenti di programmazione il ruolo dell'occupazione e dello sviluppo delle risorse umane nel processo di impostazione di tutte le politiche strutturali, prevedendo per ciascun intervento gli effetti in termini occupazionali e/o l'impatto occupazionale che si intende realizzare.

Alla luce della predetta interrelazione esistente tra l'azione strutturale e l'occupazione generata o indotta, ogni intervento proposto nell'ambito del PLR sarà valutato e approvato anche in funzione dell'incremento o del mantenimento dell'occupazione, nonché in taluni casi per la necessaria sinergia con le azioni formative finanziate nell'ob. 3 con il FSE.

Le azioni o misure finanziate nel PLR saranno attuate nel rispetto del principio della **piena uguaglianza tra uomini e donne**, nel rispetto di quanto deciso nella risoluzione del Consiglio del 2 dicembre 1996 sull'integrazione del principio della pari opportunità in tutte le azioni finanziate con i Fondi strutturali. La Regione Marche intende inoltre favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani.

In applicazione di tale risoluzione, i nuovi regolamenti sui Fondi strutturali, sottolineano infatti la necessità di promuovere la piena uguaglianza tra uomini e donne, al fine di consentire la conciliazione della vita familiare con l'ambiente professionale, di migliorare l'accesso al mercato del lavoro, di sostenere progetti imprenditoriali concepiti e realizzati da donne e gruppi svantaggiati.

Nell'ambito del presente PLR il rispetto di tale principio riguarderà i seguenti tre livelli:

- la verifica, da parte delle strutture regionali delegate all'attuazione, degli effetti delle azioni programmate in termini di impatto;
- la concezione ed attuazione di interventi specifici volti alla rimozione degli ostacoli che incontrano sia le donne sia le categorie svantaggiate alla fruizione di opportunità, specie in materia di accesso al mercato del lavoro;
- nell'attuazione delle altre misure la previsione, nei bandi di accesso, di criteri di selezione ed aggiudicazione dei progetti che premiano la partecipazione femminile e di soggetti delle categorie svantaggiate (portatori di handicap, ecc.).

Il rispetto del principio della pari opportunità, sarà pertanto garantito sia con riguardo al profilo della piena uguaglianza tra uomini e donne, che con riferimento all'eliminazione di qualunque forma di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro.

Le azioni e le misure del presente Piano sono conformi inoltre alle **altre politiche comunitarie** previste dai Trattati, con particolare riferimento alle seguenti:

- politica del mercato unico;
- politica agricola comune e politica comune della pesca;
- politica sociale, comprese le pari opportunità per i disabili;
- politica industriale;
- politica a favore delle PMI e dell'artigianato;
- politiche dell'energia;
- politiche dei trasporti;
- politiche delle telecomunicazioni e delle reti transeuropee;
- politiche per la ricerca e lo sviluppo.

